

ELEZIONI REGIONALI 2018



ORATOCCAANOI

PROGRAMMA PER LA LOMBARDIA A 5 STELLE

SCRITTO CON LA PARTECIPAZIONE
DEGLI ATTIVISTI E DEI CITTADINI



**Un'idea non è di destra né di sinistra.
È un'idea, buona o cattiva.**

Gianroberto Casaleggio



PROGRAMMA PER LA LOMBARDIA A 5 STELLE

Introduzione - Un piano Anticorruzione per la Lombardia	pag. 7
Lavoro e imprese	pag. 9
Sanità - Programma socio-sanitario	pag. 17
Sanità - Revisione della Governance	pag. 21
Ambiente - Economia circolare - Gestione rifiuti	pag. 31
Ambiente - Discariche	pag. 35
Ambiente - Risorse idriche	pag. 36
Governo del Territorio	pag. 37
Agricoltura e Parchi	pag. 39
Politiche per la Montagna	pag. 41
Trasporti	pag. 43
Edilizia Residenziale Pubblica	pag. 45
Istruzione	pag. 47
Cultura	pag. 49
Antimafia - Anticorruzione	pag. 51
Pari opportunità	pag. 53
Politiche per il benessere animale	pag. 55
Bilancio Regionale	pag. 57
Affari istituzionali	pag. 59





“Bisogna che la Repubblica sia giusta e incorrotta, forte e umana: forte con tutti i colpevoli, umana con i deboli e i diseredati”

Sandro Pertini, Discorso di insediamento, 1978

Il sistema corruttivo oggi è diffuso, sistemico e pervasivo.

La nostra Regione è stata sempre più frequentemente protagonista delle cronache che raccontano di episodi corruttivi a tutti i livelli e di ogni ordine di grandezza. Per questo si rende più che mai necessario che il nostro primo sforzo sia rivolto al ripristino della legalità e alla messa in atto di tutte quelle attività di prevenzione e controllo che permettano ai nostri cittadini di lavorare, essere curati, viaggiare ed essere governati senza pagare il sovrapprezzo dell'illegalità.

UN PIANO ANTICORRUZIONE PER LA LOMBARDIA

È urgente l'istituzione di un Pool anticorruzione multi competente sul controllo degli appalti, luogo prediletto per chi commette reati corruttivi, in particolare per quanto riguarda le grandi opere, come, a solo titolo d'esempio, per il Post Expo.

Chiediamo l'introduzione dell'interdittiva anticorruzione, di modifica del D.Lgs 159/2011, artt. 84 e 91 in materia di informativa antimafia prodromica e di misure di prevenzione antimafia, che vieti a chi ha una condanna, anche con sentenza non definitiva, per i reati previsti nei titoli II e III del libro secondo del Codice Penale, di avere relazioni con la PA o di partecipare ad appalti pubblici.

L'interdittiva ad avere relazioni con la PA deve agire anche in occasione di bandi pubblici aggiudicati, qualora l'autorità giudiziaria indaghi per i delitti di concussione, corruzione o turbativa d'asta, oppure si sia in presenza di *“situazioni anomale e comunque sintomatiche di condotte illecite o eventi criminali”* attribuibili all'aggiudicatario dell'appalto pubblico. Oltre alla possibilità già vigente di attivare il provvedimento straordinario di commissariamento del singolo appalto.

Introduzione, per appalti sopra una certa soglia (da stabilire), di controlli notturni da parte di Organi Interforze, al pari del GICEX, Gruppo Interforze Controllo Expo.

È necessario prevedere la decadenza di atti di organi esecutivi di Giunta approvati da chi è sotto processo per associazione mafiosa (vedi DGR Lombardia istituite dall'allora assessore Zambetti, ora condannato a 13 anni e 6 mesi per voto di scambio, concorso esterno in associazione mafiosa, e corruzione aggravata dall'aver agevolato la 'ndrangheta)*.

Va introdotto e diffuso un Codice anticorruzione per tutti i gruppi politici eletti nelle istituzioni, così come abbiamo ottenuto per la Lombardia nel 2015 grazie alla Legge Regionale 17/2015.

I PTCP (Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione) devono essere partecipati, diversamente risultano solo pezzi di carta inutili.

*Fonte: http://milano.corriere.it/notizie/cronaca/17_febbraio_08/voti-mafia-l-ex-assessore-zambetti-condannato-13-anni-mezzo-a27e5768-ee1b-11e6-a862-71d7d0cd9644.shtml

• LAVORO E IMPRESE

UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO ECONOMICO

Ricerca, innovazione e sostenibilità come nuova strategia di sviluppo

A differenza dei soliti spot elettorali di formazioni partitiche che promettono genericamente posti di lavoro, semplificazione burocratica e benessere economico, il M5S ha elaborato proposte concrete e precise nella direzione dell'attuazione della nostra Costituzione: dall'art. 4 secondo cui *"la Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto"*, all'art. 41 che stabilisce l'utilità sociale dell'attività economica pubblica e privata. Quest'ultima, pur essendo libera, non può recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana.

Noi vogliamo che il patrimonio lombardo di saperi ed esperienze imprenditoriali torni a svolgere il ruolo di volano per la ripresa dell'economia lombarda e di traino per lo sviluppo economico dell'intero paese, risolvendo il mercato del lavoro e imprenditoriale. Con l'avvento del mercato globale, la necessità di competere con le grandi aziende multinazionali deve imporre un ripensamento delle politiche economiche regionali che punti a valorizzare la collaborazione interimprenditoriale e a potenziare interventi e risorse per lo sviluppo e la competitività del sistema economico lombardo, puntando di più su ricerca, innovazione e internazionalizzazione delle PMI, con una rinnovata attenzione alle start-up che sviluppano idee imprenditoriali innovative e sostenibili (ad esempio in materia di *"green jobs"* e *"green economy"*), facendo evolvere il sistema produttivo regionale verso settori emergenti con tassi di crescita superiori alla media, incentivando lo sviluppo e la diffusione delle nuove tecnologie e creando le condizioni per rendere le nostre imprese più competitive a livello internazionale. Bisogna indirizzare gli investimenti regionali sul trasferimento tecnologico e sulla ricerca applicata rivolta allo sviluppo dell'attività economica d'impresa, affrontando una volta per tutte il tema controverso della diffusione di una cultura della responsabilità e della sostenibilità.

Per noi INNOVAZIONE significa promuovere modelli di produzione, trasformazione e consumo che garantiscano salute, sicurezza e benessere, ma allo stesso tempo sviluppo e competitività: produrre diversamente, dotandoci di un apparato produttivo autonomo sul piano energetico, basato su un approccio a rete, che punti a rafforzare quei comparti (come il manifatturiero) che rappresentano settori cruciali per la crescita del nostro sistema economico, che sia in grado di creare occupazione in ogni territorio e di valorizzare e diffondere le nostre eccellenze nel mondo. Inevitabilmente alcuni settori, quelli a maggiore impatto ambientale, andranno ridimensionati e riconvertiti; altri, di pubblica fruizione, andranno potenziati. L'idea che la sostenibilità come *"strategia d'innovazione"* rappresenti un elemento distintivo di competitività rispetto al mercato che va ad integrarsi nella catena di valore aziendale, lo si vede già dal fatto che il consumatore sta sviluppando maggiore consapevolezza riguardo alle sue scelte, che modificano le dinamiche del mercato in favore delle imprese sostenibili.

La direzione che vogliamo dare alle politiche regionali è quella sostenere le nostre micro, piccole e medie imprese (circa il 95% del nostro tessuto economico) che innovano e che creano posti di lavoro, mettendole in rete e in condizioni di reggere la competizione sul mercato internazionale. E per questo dobbiamo intervenire prima che sia troppo tardi, prima di perdere le nostre capacità e la nostra cultura imprenditoriale, con meno norme e bandi più semplici e chiari.

Dall'economia circolare all'economia socialmente responsabile

Per incentivare nell'attività economica l'adozione di un modello di sviluppo improntato alla responsabilità e sostenibilità, Regione Lombardia dovrà impegnarsi ad assicurare maggiori incentivi, contributi, agevolazioni fiscali, semplificazioni burocratiche, favorendo la creazione di un sistema di premialità per chi saprà innovare in questa direzione, puntando di più su "economia circolare" e su "innovazione sostenibile".

Il nostro programma economico si ricollega a quanto indicato dall'Unione Europea con la "Strategia Europa 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva", la cui priorità è la promozione della sostenibilità come fattore di occupazione, produttività e coesione sociale. Proponiamo, dunque, sinergie con istituzioni e portatori di interesse vari (associazioni di categoria di vari livelli, università, enti di ricerca, distretti, reti d'impresa, organizzazioni sociali) per migliorare gli studi di settore e l'analisi dell'apparato produttivo dal punto di vista sia della sostenibilità ambientale-sociale, sia del livello di saturazione di mercato, per dare sostegno a progetti innovativi capaci di coniugare sostenibilità e competitività. E' altrettanto urgente rivedere i tempi e modalità dell'attuale organizzazione del lavoro in modo da consentire la più ampia partecipazione lavorativa nell'ottica di un'economia sociale di territorio, il cui presupposto essenziale è l'impegno dell'azienda al radicamento nei luoghi e al rispetto della dignità del lavoro.

Negli ultimi anni sono nate in Lombardia oltre 60.000 piccole imprese in settori sostenibili (information technology, bioagricoltura e alimentare, riparazioni, cura della persona) a dimostrazione che l'ambiente e la sostenibilità stanno creando impresa in Italia (v. ultimo rapporto GREENITALY).

A differenza di chi affronta questi temi solo di facciata per darsi una credibilità ambientale, noi intendiamo promuovere concretamente quei settori che offrono da subito posti di lavoro: le energie pulite e il riuso e riciclaggio dei materiali (con seri controlli per prevenire le infiltrazioni criminali), gli interventi per rimediare al dissesto idrogeologico, la bioedilizia e la riqualificazione energetica, la messa in sicurezza delle scuole (di cui circa la metà non a norma), la riparazione e gestione degli acquedotti (il 40 % dell'acqua si perde nella rete di distribuzione), il completamento delle reti di raccolta fognarie e di depurazione, il miglioramento del trasporto pubblico urbano e regionale, la manutenzione e fruizione dei beni culturali, l'agricoltura biologica, l'ecoturismo, l'attività artigianale di qualità.

La nostra sfida è la costruzione di "un'altra economia" che tenda ad un modello concreto di sviluppo sostenibile basato sull'economia circolare come fattore di crescita della domanda di lavoro e leva importante di rinnovamento e di innovazione, che attribuisca alle imprese un ruolo di attore sociale fondamentale per poter creare nuovi valori accanto a quello economico. Il comportamento socialmente responsabile di un'impresa (Corporate social responsibility – Csr) si riverbera in primis nel rispetto delle norme e regole relative alla dimensione del lavoro, all'ambiente e della sua sostenibilità, al rapporto clienti-fornitori, alle strategie di gestione d'impresa, al rapporto con i lavoratori e con i consumatori (che sempre più spesso chiedono prodotti ove sia chiara la tracciabilità e vogliono conoscere se l'azienda che produce rispetti l'ambiente e non impieghi manodopera in nero).

Pertanto metteremo al centro della nostra agenda il tema della diffusione nelle imprese e nella società civile di una cultura della responsabilità e della sostenibilità, insieme alla consapevolezza del ruolo sociale dell'impresa, perché ciò significa garantire anche un miglioramento della qualità dei servizi ai cittadini e alle imprese.

MISURE DI SOSTEGNO ALL'IMPRENDITORIA

Riduzione della pressione fiscale sulle imprese

È necessario intervenire per la definitiva abolizione dell'IRAP riducendo progressivamente l'aliquota parte regionale a vantaggio delle micro piccole medie imprese verso un modello di tassazione unica che semplifichi la vita alle imprese tartassate dalla miriade di adempimenti fiscali. La semplificazione fiscale dovrà essere affiancata da un'azione più efficace di contrasto all'evasione fiscale, con il coinvolgimento di tutti gli attori istituzionali, dei vari livelli amministrativi e del mondo imprenditoriale. La lotta all'evasione fiscale deve muoversi su più livelli e indirizzarsi a favore dell'iniziativa imprenditoriale, semplificando la vita alle nostre imprese e assicurando la certezza della risposta sanzionatoria.

Semplificazione dei rapporti con la PA e accesso al credito

Le imprese lombarde ritengono che la propria attività produttiva sia maggiormente ostacolata dalla scarsa chiarezza legislativa, dallo scarso coordinamento tra gli enti pubblici, nonché da una eccessiva burocratizzazione dei rapporti con la PA e dalla lunghezza dei tempi di risposta e di pagamento da parte della stessa. Tagliare i costi della burocrazia per le imprese e disboscare la giungla delle procedure è per noi un impegno prioritario, indispensabile per eliminare vincoli alle potenzialità delle nostre imprese e liberare risorse per lo sviluppo e la competitività del nostro sistema economico.

Per semplificare e velocizzare i rapporti tra imprese, cittadini e PA è necessario intervenire anzitutto sul sistema dei controlli. Per snellire i controlli del pubblico sul privato proponiamo la creazione di un fascicolo unico per la comunicazione tra imprese e PA (cd. "company box"), in cui le imprese possano inserire tutti i documenti richiesti, consentendo agli enti competenti di recuperare di volta in volta i documenti ed effettuare le verifiche necessarie attraverso la semplice consultazione on line dei dati caricati sul fascicolo dalle aziende e di sostituire la miriade di controlli documentali con controlli effettivi sul processo produttivo. Semplificare significa aiutare direttamente cittadini e imprese, riducendo oneri e complicazioni burocratiche e garantendo certezza dei tempi e degli esiti della risposta amministrativa. Occorre pertanto semplificare anche i bandi e le procedure di accesso agli stessi, assicurando più ampia partecipazione e parità di trattamento fra i partecipanti, trasparenza e imparzialità nell'attività amministrativa. Inoltre la semplificazione amministrativa presuppone la semplificazione normativa, perché un sistema che funziona è un sistema con poche norme chiare e semplici!

Tanto più è piccola l'impresa, tanto più vede nella Regione il suo primo interlocutore. Per un'economia più equa, stabile e sostenibile punteremo su una "finanza etica" a sostegno dei soggetti imprenditoriali più deboli e al servizio delle imprese sociali che sia in grado di veicolare il risparmio dei privati verso iniziative rivolte al bene comune, assicurando fonti alternative di finanziamento e riducendo l'eccessiva burocratizzazione delle relazioni con le banche, con bandi strutturati in modo semplice e mirato, realmente utili e fruibili dalle nostre imprese. Continueremo a lavorare per introdurre un fondo regionale per il microcredito, alimentato con risorse derivanti dalla restituzione dei nostri extrastipendi (quei privilegi a cui gli altri partiti hanno dimostrato di non voler rinunciare!), per sostenere le aziende del nostro territorio in difficoltà e lanciare le nuove idee imprenditoriali legate all'artigianato, al commercio, ai servizi e a tutte le start up innovative, ampliando la portata dei finanziamenti regionali anche per l'acquisto degli strumenti d'impresa, rendendo più solida la rete dei servizi offerti gratuitamente a supporto delle imprese, bypassando gli ostacoli creati dal sistema bancario ed evitando agli imprenditori di indebitarsi con le banche anche attraverso azioni di contrasto all'usura e al sovraindebitamento.

Contrasto alle delocalizzazioni

Responsabilità sociale di impresa

Filiera trasparente

Bisogna intervenire per salvaguardare il nostro sistema produttivo dai rischi di delocalizzazione, ottimizzando e allocando nel miglior modo possibile le risorse a disposizione, limitando la dispersione degli interventi e perfezionando l'amministrazione gestionale. Occorrerà sviluppare adeguate politiche regionali per gli investimenti, sia mediante l'attrazione di investimenti dall'estero che attraverso il sostegno agli investimenti delle imprese lombarde, al fine di migliorare l'offerta localizzativa e promuovere le opportunità esistenti sul nostro territorio. Introduremo regole chiare e precise per disciplinare le procedure e le condizioni per l'erogazione dei contributi e dei finanziamenti pubblici alle imprese presenti sul territorio regionale. Non solo le imprese lombarde ma anche quelle estere che, con stabilimenti insediati sul territorio regionale, beneficiano di contributi regionali o di somme erogate a titolo di incentivo o di finanziamento, dovranno stipulare dei contratti di insediamento con cui si impegnano al mantenimento dell'unità produttiva e dei livelli occupazionali per un determinato periodo di tempo, all'assunzione della responsabilità sociale dell'impresa e al rispetto della normativa in ambito di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. Prevederemo anche criteri di premialità per le imprese che assumono soggetti in condizioni di svantaggio sociale e incentivi per favorire forme di imprenditorialità e di cooperazione collettiva con la partecipazione attiva dei lavoratori delle aziende in crisi. Per poter accedere a qualunque forma di finanziamento, contributo o aiuto regionale l'impresa dovrà quindi essere "socialmente capace", ovvero in grado di assumere come obiettivo strategico e come pratica quotidiana il perseguimento del valore economico e del valore sociale. È necessario responsabilizzare le imprese per incentivarle e stimolarle a promuovere e diffondere, all'interno delle proprie organizzazioni, lo sviluppo ed il consolidamento della responsabilità sociale, investendo di più su attività di innovazione sociale e di sviluppo sostenibile legate all'impatto aziendale sul territorio e finalizzate a rispondere ai bisogni della comunità locale stessa. La Responsabilità Sociale d'Impresa prevede la trasparenza delle attività e della filiera produttiva (per provenienza, per caratteristiche delle varie fasi di produzione e per scomposizione dei margini del prezzo) per accertare il rispetto dei diritti umani, la protezione di lavoratori/lavoratrici, la salvaguardia dell'ambiente (impiego di materie prime biodegradabili; imballaggi riciclabili; raccolta differenziata, riduzione di rifiuti tossici e dannosi ecc.), la tutela della salute, i meccanismi di concorrenza, le procedure fiscali, il rispetto delle comunità locali. A tal fine servirebbero un bilancio sociale obbligatorio, un' autorità di vigilanza nazionale e regionale e un marchio di qualità del lavoro: il tutto consentirebbe ai consumatori stessi di premiare le migliori aziende rispettose delle regole e degli standard internazionali. Va richiesta la pubblicazione degli indicatori chiave di impatto ambientale come parte integrante dei bilanci aziendali al fine di promuovere l'utilizzo di tali informazioni da parte dei mercati finanziari, sia nella valutazione delle opportunità di investimento, sia nella concessione del credito. Questo passaggio può essere facilitato anche dalla raccolta sistematica di dati sui default aziendali in qualche modo ricollegabili a rischi ambientali. Questo processo favorisce senz'altro anche una gestione oculata delle risorse aziendali, limitando sprechi e speculazioni.

Pertanto i prossimi bandi destinati alle imprese dovranno prevedere azioni per sostenere e premiare l'impegno di quelle imprese che adottano comportamenti virtuosi, come l'adozione di sistemi di etichettatura/tracciabilità per una maggiore conoscibilità e trasparenza delle filiere. A questi obiettivi, si aggiunge il tema della prevenzione e del contrasto alle sempre più frequenti situazioni di lavoro sommerso e irregolare che si annidano all'interno della catena di fornitura e della rete distributiva, dietro cui spesso ci celano anche gravi forme di sfruttamento lavorativo. A tal occorrerà interagire con i vari livelli istituzionali per individuare e correggere le distorsioni della rete distributiva, garantendo una maggiore trasparenza delle pratiche commerciali. Continueremo la nostra battaglia contro gli effetti

della liberalizzazione derivanti dall'applicazione della direttiva "Bolkestein", a tutela delle piccole imprese che animano i nostri mercati e che sono un tassello fondamentale del nostro sistema commerciale, intervenendo a favore delle imprese individuali e delle società di persone e assicurando altresì una maggiore partecipazione dei rappresentanti delle piccole imprese commerciali ai tavoli di consultazione locali, attualmente ristretti alle sole grandi associazioni di categoria da cui spesso i piccoli imprenditori non si sentono più rappresentati.

Internazionalizzazione delle pmi

Il manifatturiero è un settore cruciale per lo sviluppo economico del nostro territorio e per questo riteniamo che sia fondamentale rafforzare questo comparto, sostenendo in particolare, con incentivi e finanziamenti dedicati, quelle PMI che puntano sull'innovazione tecnologica, ma con poca o nessuna esperienza nei mercati esteri, aiutandole a competere sul mercato internazionale e favorendone il processo di internazionalizzazione. Per rilanciare l'internazionalizzazione e l'apertura internazionale del territorio lombardo, è necessario prevedere forme di sostegno alla partecipazione delle imprese a fiere internazionali e missioni economiche all'estero, rimodulare i servizi di consulenza e supporto all'internazionalizzazione, eliminare le attuali sovrapposizioni nei servizi offerti, puntando di più su quelle che per la prima volta si affacciano sui mercati esteri, anche attraverso una corretta e più equa distribuzione delle risorse, affinché diventino i target privilegiati delle misure messe in campo.

Presenza femminile nelle aziende

Noi riteniamo che i vantaggi economico-sociali che derivano dall'equilibrio di genere nella rappresentanza femminile non debbano limitarsi alle posizioni negli organi di controllo nelle società pubbliche, ma possano essere amplificati se applicati anche a tutte le posizioni manageriali e a tutte le posizioni lavorative all'interno di un dato contesto aziendale. Per questo, riteniamo riduttivo affrontare il complesso problema delle pari opportunità solo ed esclusivamente in un'ottica di riserva di quote. Regione Lombardia deve porsi come obiettivo alla base di ogni politica quello di incentivare best practice e nuove strategie che incentivino le aziende (quotate e non, pubbliche e private) a promuovere la parità di genere a tutti i livelli, premiando quelle realtà aziendali che raggiungono i migliori risultati e che accrescendo la presenza e la rappresentanza femminile nel proprio contesto. Pertanto sarà necessario sviluppare politiche mirate di sostegno all'avvio e allo sviluppo dell'iniziativa imprenditoriale femminile e politiche attive a favore del lavoro femminile che incentivino le aziende ad adottare piani di assunzioni per favorire l'inserimento e il reinserimento di donne nel mercato del lavoro, anche attraverso la formazione e la qualificazione professionale per l'acquisizione e l'accrescimento di competenze manageriali e nel campo delle nuove tecnologie. La nostra proposta è di sviluppare una politica di genere integrata che metta al centro il lavoro femminile in tutte le sue fasi, partendo dalla base e arrivando al vertice del percorso professionale, stimolando le imprese a dotarsi di nuovi modelli di organizzazione aziendale e del lavoro. Intendiamo incentivare, in collaborazione con associazioni di categoria, rete di imprese, associazioni femminili, progetti per dare sostegno concreto alle politiche occupazionali per le donne, riconoscendo, tra le priorità, la necessità di affrontare la questione della disparità salariali e contrattuali tra donne e uomini e di dare maggiore applicazione alla normativa vigente che consente i congedi parentali anche agli uomini per svolgere compiti di cura. A questo proposito, infatti, ritenendo la conciliazione uno strumento comunque penalizzante per le donne, intendiamo promuovere la cultura della corresponsabilità e condivisione dei compiti famigliari, diffondendo efficaci pratiche (quali tele-lavoro, part-time, flessibilità e banche ore) valide tanto per le donne che per gli uomini.

Sostegno all'occupazione e riforma dei centri per l'impiego

Il nostro obiettivo è capovolgere il modello di riferimento regionale basato sul ruolo centrale dei soggetti privati accreditati all'erogazione dei servizi per il lavoro e la formazione professionale, secondo un sistema in cui il pubblico devolve interamente al privato gli interventi di politica attiva senza alcuna garanzia del risultato occupazionale, ossia la quantità di soggetti avviati al lavoro. Non possiamo considerare efficace un sistema di controllo in cui l'operatore si impegna solo a garantire un buon servizio a prescindere dal risultato occupazionale, erogando corsi di formazione che spesso non rispondono alle effettive richieste del mercato del lavoro. Per questo è necessario introdurre, a livello regionale, degli strumenti sanzionatori (come la revoca dei finanziamenti e degli accreditamenti concessi) in modo da assicurare l'utilità dei servizi resi ai cittadini, affinché siano servizi non solo di qualità, ma anche e soprattutto di quantità. La destinazione dei finanziamenti regionali deve essere vincolata al raggiungimento dell'obiettivo occupazionale, in modo da impedire la speculazione delle agenzie per il lavoro sui servizi per l'impiego, incentivando quelle che sono in grado di garantire la certezza dell'avviamento al lavoro e sanzionando invece quelle che speculano sulla crisi occupazionale. Per questo sarà necessario rimettere la governance dei servizi per il lavoro e la formazione professionale in mano al pubblico, colmando la sperequazione fra chi offre e chi cerca lavoro e favorendo maggiore integrazione (anche a livello informatico) fra tutti i Centri per l'Impiego della Lombardia, attraverso la creazione di un sistema a rete di servizi a livello regionale. Sarà pertanto necessario rivedere anche il rapporto Stato/Regioni sia nella fase di progettazione delle politiche attive del lavoro, sia nella governance dei servizi pubblici per l'impiego (che attualmente rilevano gli avviamenti, le cessazioni, i contratti strutturati, ma non tengono conto delle altre dinamiche del mercato del lavoro). Per essere realmente efficaci, questi servizi dovranno mirare non solo all'orientamento e accompagnamento al lavoro, ma soprattutto all'inserimento lavorativo sulla base dell'analisi di fabbisogno del mercato del lavoro, attraverso la presa in carico dell'utente, la sua profilazione e l'avvio, in stretta collaborazione con il sistema degli enti accreditati "virtuosi", di un progetto personalizzato di avviamento al lavoro. Per favorire concretamente l'incontro domanda e offerta di lavoro, rendere più omogenea, trasparente e accessibile l'informazione sul lavoro e sui canali di ricerca, proponiamo inoltre la creazione di un portale unico del lavoro a livello regionale (LombardiaLavoro.it). Tramite questa moderna piattaforma regionale, che dovrà integrarsi con quella dei CPI, sarà possibile per gli utenti avere tutte le informazioni complete e aggiornate in tempo reale su offerte e opportunità di lavoro attive in Lombardia e su corsi di formazione professionale e altri servizi formativi erogati da enti pubblici e privati accreditati. Introdurremo un sistema di valutazione e di pubblicità dei programmi formativi, attraverso la creazione di un albo pubblico (in un'apposita sezione della piattaforma regionale del lavoro LombardiaLavoro.it) dei programmi di formazione migliori, con il tasso di soddisfazione dell'utenza e i risultati raggiunti in termini di occupazione. Riteniamo necessario trasformare la Dote Unica Lavoro e la Garanzia Giovani in Lombardia da misure di occupabilità a misure di occupazione, orientando gli incentivi sugli inserimenti effettivi ed evitando che i soldi pubblici finiscano nelle tasche degli speculatori privati senza produrre risultati concreti per i cittadini. Incentiveremo le nostre imprese ad assumere giovani in cerca di lavoro e disoccupati attraverso bandi a sostegno di quelle micro piccole e medie attività in espansione che intendono investire su innovazione, professionalità e competenze, favorendo l'assunzione in forma stabile di lavoratori licenziati o in cerca di prima occupazione, anche attraverso la possibilità di avvalersi della "staffetta generazionale". Punteremo sulla formazione in azienda attraverso una selezione attenta degli enti formatori, sostenuta dal riconoscimento di un'indennità di partecipazione che verrà erogata direttamente ai destinatari finali.

Sostegno al piccolo commercio e all'economia di territorio

Realizzeremo un modello di sviluppo equilibrato e sostenibile della filiera produttiva, attento a ridurre il consumo di suolo, alla tutela dei prodotti a Km0, dei consumatori e dei lavoratori. Il nostro obiettivo è quello di favorire il rilancio degli esercizi di vicinato nei contesti urbani dove è maggiore il rischio di spopolamento e depauperamento delle attività commerciali, inserendo nei bandi criteri qualitativi e maggiormente inclusivi che tendano a promuovere il piccolo commercio urbano come efficace fattore di aggregazione, valorizzando la funzione svolta dagli esercizi di vicinato nell'ambito dei preesistenti Distretti del Commercio. Proporranno inoltre interventi integrati (pubblici e privati) di rigenerazione e riqualificazione urbana delle aree maggiormente degradate e a disagio abitativo, anche mediante incentivi ai Comuni più virtuosi che intendano favorire il rilancio del piccolo commercio, attraverso l'acquisizione e il recupero di immobili in stato di abbandono o di degrado e la loro destinazione all'esercizio delle predette attività.

Economia sociale di territorio significa anche valorizzazione delle pratiche migliori del mutualismo, della cooperazione di lavoro e consumo, del credito cooperativo, di cui è ricchissima la nostra tradizione storica: finanza etica, commercio equo e solidale, housing sociale, produzioni agricole biologiche, attività considerate abitualmente marginali o alternative che hanno saputo invece dimostrare come una motivazione di carattere etico-sociale possa tradursi in concreto fattore produttivo.

Sviluppo del turismo e dell'attrattività

La nostra visione è che occorra creare un sistema di rete, favorendo un'effettiva integrazione fra tutti i comparti e i settori in cui la leadership della Lombardia è riconosciuta a livello internazionale (turismo, commercio, artigianato, moda, design, terziario avanzato ecc.), stimolando la collaborazione, anche attraverso reti tra imprese e tra enti territoriali e tramite partenariati pubblico-privato. Occorrerà puntare di più su innovazione e digitalizzazione non solo delle imprese turistiche, ma anche dei servizi dalle stesse erogati all'utenza, sostenendo la formazione e la qualificazione professionale degli operatori del settore sull'utilizzo delle nuove tecnologie della comunicazione digitale e su progetti per lo sviluppo di sistemi turistici che favoriscano un'integrazione con le attività delle imprese culturali e creative. Per frenare lo spopolamento di aree della nostra regione meno conosciute ma con grandi potenzialità di sviluppo, favoriremo lo stanziamento di maggiori risorse a sostegno delle realtà più piccole, per metterle in condizioni di elevare la qualità della propria offerta turistica e di reggere la competizione anche sul mercato internazionale, attraverso la realizzazione di interventi di riqualificazione delle strutture che consentano alle imprese di migliorare la qualità e l'accessibilità dei propri servizi e la creazione di circuiti turistici locali che includano la visita di località meno note insieme a luoghi più conosciuti della stessa area. Pertanto, sarà necessario adeguare la segnaletica in modo da rendere le località turistiche e i punti di interesse più facilmente raggiungibili, sia con i mezzi privati che pubblici, favorendo l'intermodalità turistica, ossia migliori e maggiori coincidenze tra gli orari di arrivo/partenza dei diversi mezzi pubblici. Prevederemo inoltre maggiori incentivi e agevolazioni per l'apertura di nuove strutture turistiche "eco-sostenibili", ossia compatibili con l'ambiente e avviate a seguito della ristrutturazione o del recupero edilizio di immobili preesistenti, semplificando anche le procedure di accesso al fondo per il turismo e l'attrattività istituito presso Finlombarda. Con specifico riferimento al tema del cicloturismo, lavoreremo per una maggiore integrazione dei percorsi regionali esistenti con la "Ciclovía turistica Ven-To" e, più in generale, con il "Sistema delle ciclovie turistiche nazionali", nell'ottica di una promozione innovativa dell'offerta turistica legata alla valorizzazione del cicloturismo regionale all'interno di un macro-obiettivo di sviluppo interregionale.

• SANITÀ - PROGRAMMA SOCIO-SANITARIO

Costituzione Italiana - Articolo 32

La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti.

Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana.

LINEE GUIDA PER UNA SANITÀ A 5 STELLE

- Rispetto della dignità della persona, tutela e promozione della salute come bene comune, diritto inalienabile di tutti i cittadini, a prescindere dalle condizioni sociali e individuali ai sensi dell'art. 32 della Costituzione
- Promozione della salute, della prevenzione, dell'informazione sulle scelte, dell'educazione alla cura, favorendo il ruolo attivo del cittadino e la sua partecipazione consapevole e responsabile ai relativi percorsi
- Promuovere il concetto di Sistema sanitario che paghi la salute e non la malattia da declinare progressivamente nei confronti dei diversi attori e in tutte le politiche
- Rafforzare il diritto della persona a essere correttamente informata per un accesso consapevole e responsabile alle prestazioni sociosanitarie
- Rilanciare un modello di assistenza sanitaria, sociosanitaria e socioassistenziale prevalentemente pubblica
- Garantire una gestione efficiente e condivisa delle agende di tutte le strutture accreditate e un maggior controllo sulle prestazioni sanitarie rese in regime di intramoenia al fine di contenere i tempi di attesa per visite mediche e esami strumentali con SSR
- Abolire il superticket per la parte di competenza regionale e rimodulare i ticket in base al reddito
- Personalizzare il processo di assistenza e cura, stimolando la consapevolezza e la motivazione della persona assistita al miglioramento del proprio stato di salute
- Migliorare il sistema socio-sanitario della regione Lombardia, implementarne le politiche di welfare nel rispetto dell'art. 32 della Costituzione Italiana per rendere più appropriata e personalizzata la risposta ai bisogni della persona e della famiglia.
- Privilegiare investimenti di fondi per l'assistenza territoriale di prossimità e domiciliare, valorizzando le professioni sanitarie, mantenendo attive le piccole realtà ospedaliere, implementandone i servizi in stretto collegamento con il territorio.
- Promuovere la sussidiarietà istituzionale e il pieno coinvolgimento degli enti locali nelle politiche di promozione della salute e prevenzione sanitaria
- Valorizzare le risorse umane che operano direttamente o indirettamente in ambito socio-sanitario, garantendo una contrattualistica adeguata e il rispetto della dignità dei lavoratori e delle loro competenze e la loro partecipazione ai processi decisionali.
- Partecipazione attiva del personale sanitario, delle associazioni dei malati e delle parti sociali ai processi di valutazione della qualità dei servizi
- Garantire l'efficienza dei servizi eliminando gli sprechi diffusi, rafforzando il sistema dei controlli e rivedendo il sistema di valutazione delle performances
- Abrogare il sistema sperimentale deliberato dalla Giunta attuale per la gestione della cronicità (se attuato)
- Avviare un programma sperimentale di applicazione di medicine complementari
- Riorganizzare il sistema di Emergenza Urgenza, con particolare attenzione all'utilizzo dei volontari per il soccorso e il trasporto sanitario

- Sostenere la promozione del benessere psichico e dei servizi per la salute mentale anche con l'avvio di specifici servizi di psicologia scolastica e di comunità
- Reinternalizzare gradualmente i servizi sociosanitari rivolti alle persone fragili
- Migliorare ed efficientare il sistema informatico sanitario, SISS, Fascicoli Sanitari Elettronici, Cartelle cliniche elettroniche nelle strutture ospedaliere e sportelli elettronici

Premessa:

L'obiettivo che ci proponiamo è mantenere le persone in salute.

Questi sono i principali fattori determinanti della salute:

Le caratteristiche individuali, genetica e genere.

La storia clinica.

I comportamenti dell'individuo, il suo stile di vita

L'Ambiente: qualità dell'acqua, dell'aria e del suolo

Le condizioni sociali ed economiche, reddito e status sociale

La sua vita sociale, le reti di sostegno sociale e familiare.

La disponibilità di servizi sociosanitari di educazione alla salute, prevenzione e cura

Il livello di istruzione e cultura

Centralità della salute

La salute pubblica deve essere alla base delle politiche di governo; questo implica che le decisioni di tutti gli assessorati regionali dovranno preventivamente valutare gli effetti dei loro provvedimenti sulla salute dei cittadini e prevedere quindi politiche comuni, da mettere a sistema, con l'obiettivo, ad esempio, di migliorare l'ecosistema, riducendo l'impatto di agenti inquinanti di aria, acqua e suolo

Promozione della salute e prevenzione

L'educazione alla prevenzione è l'elemento strategicamente più importante della promozione della salute, che deve comunque costruire un contesto favorevole alla salute e rendere facili e convenienti le scelte salutari.

Il sistema di servizio della sanità è basato su criteri di remunerazione economica e di premialità parametrizzati sulla gestione della malattia e della sua cura. Questa visione è in crisi oggi perché sta richiedendo risorse sempre crescenti e non è più adeguata ai cambiamenti sociali e demografici che sono in atto da decenni.

La base di valutazione deve invece essere la Salute: una società più in salute richiede meno risorse per le cure, che possono essere impiegate per promuovere l'educazione alla salute, creando così un volano positivo, per migliorare i servizi offerti e finanziare innovazione e ricerca in sanità.

Una riforma strutturale in Sanità deve anche avere l'obiettivo di favorire una cultura di chi opera in Sanità che allinei il servizio offerto all'ottimizzazione della salute, della comunità e dei cittadini. Premiare concretamente una tale cultura contribuirà a motivare i comportamenti dei professionisti (e delle organizzazioni in cui operano) che uniti all'etica e alle conoscenze scientifiche, permetteranno di ottenere sempre migliori servizi per la salute dei cittadini.

Questo cambio di modello culturale e strutturale richiederà un dialogo approfondito con i diversi attori, nella prospettiva di una sperimentazione gestionale in un contesto circoscritto, per la messa a punto e la valutazione dei risultati.

La regione dovrà anche sollecitare alla Conferenza Stato-Regioni la creazione di coordinamenti operativi sui temi della salute e della sua prevalenza nelle decisioni operative nazionali.

Interventi prioritari

Ambienti di vita sani e sicuri: mettere in atto politiche ambientali orientate al mantenimento della salute, alla prevenzione delle malattie o delle loro complicazioni.

Promozione di corretti stili di vita attuando i seguenti percorsi:

- Educazione alimentare
- Promozione dell'attività fisica e dell'invecchiamento attivo
- Azioni di contrasto al fumo, all'alcool e alle dipendenze materiali e immateriali
- Fondi alla formazione di personale sanitario specializzato
- Interventi specifici nelle scuole anche riguardo al benessere mentale ed emotivo
- Corsi per le donne gravide da implementare, prevedendo la presenza di psicologi
- Fondi specifici per educare a corretti stili di vita già in età scolare, dedicando particolare attenzione alla salute riproduttiva e sessuale

Accesso ai servizi sanitari

Potenziare la cultura del buon uso dei servizi sanitari: facilitare l'accesso di tutti i cittadini ad informazioni esaustive e comprensibili riguardo i servizi sanitari e sociosanitari.

Interventi di monitoraggio e valutazione:

- Monitorare sistematicamente e verificare l'efficacia di programmi e progetti messi in atto dalla Regione per la prevenzione e la promozione della salute controllandone l'attuazione e risultati raggiunti
- Identificare le aree di ricerca sulla prevenzione. Promuovere l'utilizzo dei migliori metodi disponibili nella ricerca e nel supporto alla prevenzione
- Promuovere progetti di prevenzione collaborativa con enti terzi e supportare il coordinamento di tali progetti
- Identificare e promuovere interventi sulla società e sulle abitudini individuali che statisticamente garantiscano una migliore salute, basati su evidenze; si sottolineano tra i molti:
- Interventi normativi di contrasto all'inquinamento atmosferico; promozione e incentivazione di comportamenti ecosostenibili
 - Contrasto all'abuso di antibiotici e alle antibioticoresistenze
 - Interventi di educazione alimentare

Vaccini e screening

Realizzare campagne informative su screening e vaccinazioni basate sulla corretta informazione e sulle prove scientifiche, al fine di rendere le istituzioni sanitarie autorevoli e leali nei confronti del cittadino e non autoritarie e impositive. Garantire un corretto consenso informato, che deve essere consapevole, ovvero preceduto da una adeguata informativa riguardo alle caratteristiche, ai rischi e alle finalità dell'intervento. Il consenso potrà essere ritirato in qualsiasi momento.

Estendere gli screening anche ai disagi psicologici che possano degenerare e non solo ai fattori fisici.

Sensibilizzare maggiormente i genitori all'applicazione della legge 31 del 2006 sulla sindrome della morte in culla (SIDS e SIUDS).

HIV- AIDS, malattie sessualmente trasmissibili (MST)

Informare ed educare la cittadinanza, sulla prevenzione di contagio da HIV e possibile sviluppo di conseguente AIDS, e sulle MST implementando campagne informative, soprattutto nelle scuole, in collaborazioni con le associazioni di settore, i consultori e le farmacie del territorio. Rendere disponibile in farmacia l'acquisto del preservativo femminile.

• SANITÀ - REVISIONE DELLA GOVERNANCE

Potenziare il settore pubblico della sanità rafforzando il suo obiettivo di servizio al cittadino, aumentando la sua proporzione rispetto al privato accreditato.

Dopo anni di politica lombarda e di riforme sanitarie orientate chiaramente a far entrare in modo massiccio i privati nel nostro sistema sanitario, cosa che ha aperto stagioni politiche fitte di scandali e arresti, il nostro obiettivo è quello di riportare al centro del sistema il pubblico. E' quindi necessario rivedere le regole di accreditamento delle strutture private, evitando sovrapposizioni e scomparsa di servizi già esistenti nel pubblico. È inoltre indispensabile privilegiare gli investimenti nel pubblico e mettere in atto dei controlli costanti per evitare qualsiasi tipo di infiltrazione e corruzione.

Interventi prioritari

Criteri meritocratici: nuove regole, trasparenti e meritocratiche, per la nomina dei direttori generali, dei dirigenti di struttura semplice e complessa (gli ex primari), senza più ingerenze partitiche, politiche e sindacali.

Assessorato al welfare

Le politiche sociali, sociosanitarie e sanitarie devono afferire ad un unico assessorato rendendo trasversali gli interventi e rimettendo al centro la persona nel suo complesso e non solo i suoi singoli bisogni, per garantire una maggior efficienza ed efficacia delle azioni

Rete ospedaliera

Organizzazione della rete ospedaliera e integrazione dei servizi sul territorio: sarà garantita la possibilità di trovare risposte adeguate sia per patologie complesse che richiedono un'alta specialità, sia per patologie meno complesse che richiedono però una risposta di prossimità. È quindi opportuno dare dignità sia ai grandi ospedali che alla capillare rete sanitaria territoriale, fornendo ad entrambi le risorse umane, strumentali ed economiche necessarie a provvedere ad un servizio adeguato alle proprie competenze.

I grandi ospedali dovranno occuparsi dell'alta specializzazione e della ricerca anche universitaria. La rete territoriale capillare sarà potenziata grazie ad una riorganizzazione degli ospedali di medie e piccole dimensioni per scongiurare la loro chiusura e all'incremento dei poliambulatori specialistici. Si incentiverà il personale presente attraverso specifici programmi di aggiornamento, mirati a specializzare le competenze sulle necessità di servizio ai pazienti, anche prevedendo rotazioni nelle diverse strutture dello stesso territorio, al fine di garantire il mantenimento di un alto livello dei servizi e la salvaguardia dell'esperienza pratica da parte degli operatori.

I servizi territoriali avranno come obiettivo rilevante il mantenimento, ove possibile, dei pazienti fragili nella loro rete sociale e familiare, potenziando i servizi a domicilio e i supporti alle famiglie. Attori fondamentali di questa rete saranno, anche in forma aggregata, i medici di famiglia, i pediatri di libera scelta, gli specialisti ambulatoriali e gli infermieri di famiglia, in quanto primo punto di riferimento e di informazione sulla salute per il cittadino.

Medico di medicina generale, di continuità assistenziale e pediatri di libera scelta

Il Medico di famiglia (MMG) e i Pediatri di libera scelta (PLS) continueranno ad avere un ruolo preponderante per la medicina territoriale. Si favoriranno gli strumenti di comunicazione tra tutti gli operatori sanitari del territorio e quelli ospedalieri, per ottimizzare i processi di cura per i pazienti. La personalizzazione del servizio sarà il principio guida: MMG e PLS avranno un ruolo fondamentale non solo per la cura del paziente, ma anche per promuovere la salute.

A causa dell'aumento delle patologie croniche e delle fragilità è necessario creare una rete interdisciplinare e interprofessionale tra territorio e ospedale, affinché in ospedale arrivino le solo acuzie non trattabili a domicilio. Gli specialisti ambulatoriali, attualmente in capo alle ASST, dovranno avere un ruolo di interconnessione tra il territorio e l'ospedale. Il MMG e lo specialista ambulatoriale lavoreranno in rete e collaboreranno per ridurre i ricoveri prevenibili e gli accessi impropri in PS.

È necessario anche attivare azioni opportune a rivalutare la figura e l'esperienza dei medici di continuità assistenziale secondo quanto dettato dalle direttive europee.

Infermiere di territorio (o di famiglia)

I nuovi scenari sanitari stanno ridisegnando nuove esigenze del cittadino e dell'intera comunità: sempre più si vuole evitare ricoveri ospedalieri a vantaggio di prestazioni effettuate a domicilio. Proponiamo il pieno riconoscimento della professione infermieristica come figura di riferimento per lo sviluppo e il potenziamento dei servizi territoriali di assistenza domiciliare, al fine di salvaguardare lo stato di salute dei cittadini. Questa figura deve essere inserita all'interno di poliambulatori distrettuali che, con adeguata turnazione del personale, forniscano un servizio H24. L'Infermiere territoriale deve diventare un punto di riferimento per la comunità anche per quanto attiene l'informazione sanitaria, la prevenzione, la promozione della salute e l'accesso ai servizi che la ATS mette a disposizione dei cittadini, integrandosi con altri professionisti come il fisioterapista, o l'assistente sociale qualora fosse opportuno. Si prevede anche la presenza di infermieri specializzati per offrire servizi specifici ai pazienti cronici, di tipo terapeutico, motivazionale ed educativo.

Formazione personale

Possibilità di integrare il numero dei medici specializzandi, in accordo con gli atenei della regione, per garantire la copertura del fabbisogno professionale del sistema sanitario regionale e del turn over, nel rispetto dei requisiti fissati a livello nazionale, anche attraverso il finanziamento diretto dei contratti di formazione lavoro;

Ticket

L'obiettivo che ci poniamo è abolire il superticket per la parte di competenza regionale e rimodulare i ticket in base al reddito, ferme restando le attuali esenzioni, relativamente alla prestazione eseguita

Liste d'attesa

È necessario garantire il rispetto dei tempi indicati sulla ricetta per visite ed esami, verificando l'appropriatezza delle prescrizioni e l'effettiva urgenza indicata dal medico di base. Bisogna innanzitutto che gli utenti abbiano come unico interlocutore un Centro regionale di prenotazione che abbia accesso a tutte le agende delle strutture pubbliche e private accreditate per efficientare il sistema di prenotazione e renderlo trasparente. L'attività di intramoenia deve essere strettamente regolamentata e controllata da parte del sistema di controllo regionale in modo da evitare che venga esercitata in orari in cui i medici dovrebbero visitare con il SSN e che non sia l'unica alternativa per avere visite in tempi brevi. Consentire l'esercizio dell'attività libero professionale intramoenia solo per quelle strutture che abbiano adottato un sistema di gestione informatica della Attività di libera professione a pagamento interna all'ospedale, dalla prenotazione alla fatturazione, e che rispettino una corretta informazione al paziente delle modalità e dei tempi di accesso alle prestazioni in regime assistenziale, non violino le modalità, le condizioni e i limiti dei volumi di attività previsti nell'autorizzazione e che in ogni caso garantiscano che la prestazione sanitaria non sia più favorevole per i pazienti trattati in regime di intramoenia. Adottare misure disincentivanti per coloro che non disdicono la prenotazione, dando applicazione al D. Legs. 124/98.

Internalizzazione dei servizi

Graduale internalizzazione dei servizi core (medici gettonisti, infermieri, etc) e no core (men- se, pulizie, facchinaggio, etc) sanitari e sociosanitari, per garantire sia una migliore pianifi- cazione dei servizi offerti al cittadino, sia un trattamento dignitoso e paritario dei lavoratori.

Emergenza-urgenza

Rivedere completamente il sistema di soccorso effettuato con le ambulanze, garantendo ai cittadini e ai volontari delle Croci la compresenza sulle ambulanze di almeno un infermiere o di un medico. Rendere incompatibile la possibilità di fare volontariato nelle Croci da parte di personale dipendente delle stesse Croci.

Sistema dei controlli

Introdurre nuove regole, trasparenti e meritocratiche, che garantiscano la nomina dei Di- rettori Generali, dei dirigenti di struttura complessa (primari), liberandole dalle ingerenze partitiche e sindacali. Adottare un sistema di valutazione delle loro performances, incentra- to su indicatori basati sia sull'individuazione e il contenimento degli sprechi, sia su prove di efficacia, condizioni di appropriatezza e costo-efficacia delle prestazioni erogate, fra cui la valutazione del rispetto dei tempi d'attesa.

Ai fini di monitorare efficacemente gli interventi medici creare dei campioni statisticamente significativi e rivisitare a distanza di tempo i pazienti che hanno avuto specifici trattamenti (operazioni, ausili, ecc.) per verificare gli effetti degli interventi avuti.

La regione dovrà dotarsi di un centro studi indipendente che effettui controlli a campione sull'efficacia della prestazione offerta dagli ospedali pubblici e privati accreditati.

Accreditamento delle strutture sanitarie private

Rivedere le regole di accreditamento di tutte le strutture private, richiedendo che le pre- stazioni offerte siano uguali, in termini di completezza , a quelle delle strutture pubbliche e che non vadano a sovrapporsi o a sostituire servizi che vengono già offerti da strutture pubbliche dello stesso territorio. L'accREDITamento potrà avvenire solo dopo verifica delle condizioni lavorative dei dipendenti di tali strutture che dovranno essere analoghe a quelle del pubblico.

Non potranno essere accreditati nuovi posti letto e servizi quali: esami, visite specialistiche a privati se nei 24 mesi precedenti è stato dismesso il medesimo servizio da una struttura pubblica dello stesso territorio.

Azioni concorrenti con gli enti locali

Deve essere dato un ruolo più determinante ai sindaci e alle loro rappresentanze in fase di stesura della programmazione sociosanitaria (Piano di Zona) e devono essere coinvolti i comuni nelle azioni di prevenzione ed educazione alla salute della cittadinanza tutta.

Partecipazione del personale sanitario, delle associazioni e dei cittadini

Tutti gli attori devono essere coinvolti nei processi valutativi delle politiche sanitarie terri- toriali, sanitarie e sociosanitarie; deve quindi essere programmato un metodo di partici- pazione, sia tramite sportelli nelle varie strutture ospedaliere, che tramite internet, per racco- gliere tali pareri anche in forma anonima. L'organismo che dovrà raccogliere e stendere un rapporto sui contributi ricevuti dovrà essere indipendente e formato anche da rappresen- tanti di Associazioni e lavoratori del settore. Deve essere tutelato al massimo il personale che denuncia atti di corruzione o illegalità (whistleblowing).

Volontariato

Sostenere le varie realtà di volontariato che operano sia all'interno delle strutture ospedaliere sia sul territorio, che spesso sono un sostegno, anche psicologico, indispensabile per i pazienti e le loro famiglie. Tali forme di volontariato non devono essere sostitutive di servizi o personale che devono essere previsti dal SSN, ma complementari ad esso.

Gestione della cronicità

Adottare un modello che valorizzi la medicina e l'assistenza territoriale, organizzando, in collaborazione con i centri territoriali (piccoli ospedali), un sistema di assistenza coordinato in rete di presa in carico del paziente fra il medico di medicina generale, lo specialista, l'infermiere di territorio, che dovranno tenere aggiornato in tempo reale il fascicolo sanitario elettronico del paziente. I servizi ospedalieri si devono integrare in funzione dei bisogni del paziente. Gradualmente si implementeranno iniziative per arrivare alla personalizzazione della cura e misure specifiche per premiare i pazienti che adottino comportamenti di vita e cura utili al miglioramento della propria salute. Implementare la telemedicina per garantire efficaci monitoraggi o esami diagnostici a distanza, evitando anche allungamenti dei tempi d'attesa. Garantire un'adeguata assistenza psicologica ai pazienti cronici e ai loro familiari.

Integrazione dei LEA

Valutare attentamente la possibilità di allargare ulteriormente i servizi offerti in SSR (aggiungendo ad esempio la fibromialgia), prevedendo la costituzione di un apposito Tavolo di lavoro a cui partecipino, a titolo gratuito, specialisti e Associazioni.

Medicine complementari

Recepire a livello regionale l'accordo Stato-Regioni del 2013 che permetterà un percorso di qualità per la formazione dei medici che esercitano in Lombardia agopuntura, fitoterapia, omeopatia e altre terapie con farmaci in diluizione, dei medici veterinari e dei farmacisti impegnati nel settore.

Personalizzazione del processo di assistenza medica

Adottare un programma personalizzato per i singoli pazienti basato sia su modelli di medicina fondata su prove di efficacia (EBM) sia su modelli di medicina sperimentale e complementare nei rispetti di protocolli scientifici internazionali, che integrino i vari servizi offerti dalla rete sanitaria e socio sanitaria con lo scopo di offrire un servizio completo, personalizzato e distribuito.

Farmacovigilanza

Ripristinare il Centro regionale di farmacovigilanza, dotandolo di personale specializzato, come prima del suo smantellamento, al fine di raccogliere informazioni puntuali da trasmettere alle Agenzie nazionali e internazionali competenti e garantire la formazione di operatori per la raccolta e la trasmissione corretta di tali dati.

Educazione all'utilizzo dei farmaci

Implementare programmi per dare supporto ai fruitori riguardo il corretto utilizzo dei farmaci sia attraverso specifici programmi di promozione della salute, sia attraverso campagne di educazione.

Cannabis per uso terapeutico

Consentire ai medici di base di prescrivere, a carico del SSR, medicinali di origine vegetale a base di cannabis, come già previsto in altre regioni.

Medicina di genere

Personalizzare la cura a seconda del sesso del paziente, per quanto riguarda la prevenzione, l'insorgere, il percorso e le terapie di ogni singola patologia. La finalità è quella di garantire a qualsiasi uomo o donna il miglior trattamento possibile considerato il fatto che la letteratura scientifica dimostra che tra i due sessi vi è una differenza di risposta di fronte a diverse malattie. Prevedere azioni specifiche dedicate alla prevenzione di patologie fisiche e psicologiche femminili come ad esempio la depressione post-partum.

Pediatra di famiglia e rete pediatrica

Sostenere l'associazionismo di Pediatri di libera scelta e Medici di medicina generali, permettendo così alle famiglie di avere un unico punto di riferimento sul territorio. A tal fine si vuole potenziare il servizio di pediatria anche durante il fine settimana, in modo da evitare il ricorso al Pronto soccorso. I reparti di pediatria degli ospedali lombardi devono creare una rete interoperativa, in modo di poter offrire un'altissima qualità di servizio senza disperdere forze e risorse.

Sanità scolastica

Attivare programmi di monitoraggio dello stato di salute degli studenti e conseguentemente prevedere azioni per l'educazione e il miglioramento delle loro condizioni di salute, riattivando l'ambulatorio pediatrico per effettuare prime valutazioni sullo stato visivo, orto-posturale, dietologico, stomatologico prevedendo azioni specifiche (regolamentazione di alimenti e bevande nei distributori automatici presenti nelle scuole, peso degli zainetti, postura a scuola, prevenzione infestazioni parassitarie, ...) Implementare attrezzature per la ginnastica correttiva nelle palestre e servizio di fisioterapia per gli studenti disabili

Apertura di nidi e micronidi nei grandi ospedali

Al fine di supportare gli operatori soprattutto turnisti e donne con figli piccoli, prevedere l'apertura di asili nido e micronidi almeno nei grossi centri di cura, prevedendo orari elastici e rispondenti alle esigenze lavorative dei loro genitori; nei grandi reparti pediatrici per lungodegenze prevedere lo stesso servizio per i piccoli pazienti.

Testamento biologico

Approntare un apposito registro regionale per raccogliere e rendere noto a chi di diritto le Dichiarazioni anticipate di trattamento redatte dai cittadini.

Farmacie

Prevedere opportune integrazioni di servizi per le Farmacie rurali, qualora manchino servizi sanitari nel territorio circostante.

MIGLIORAMENTO ED EFFICIENTAMENTO DEL SISTEMA INFORMATICO SANITARIO

Per efficientare i servizi sanitari è indispensabile agire sui servizi informatici ad essi collegati. Attualmente tali servizi sono scollegati fra di loro, parziali e non ancora utilizzati in tutta la loro potenzialità, sia per la mancanza di fornitura dei referti in formato elettronico da parte di molte strutture (sia pubbliche che private convenzionate) che per la mancanza di comunicazione e incentivazione all'uso.

Il Fascicolo Sanitario Elettronico dovrebbe consentire sia al paziente che al suo medico curante di consultare via Internet esami e visite effettuati, verbali di Pronto Soccorso, lettere di dimissioni post-ricovero, profilo sanitario sintetico e dossier farmaceutico, così come la Cartella clinica elettronica completa consentirebbe di dematerializzare la documentazione cartacea sanitaria dentro le strutture ospedaliere, rendendo le informazioni fruibili in tempo reale.

Interventi prioritari

Miglioramento della funzionalità e dell'accesso al SSS: intervenire sull'organizzazione dei sistemi informatici sanitari regionali in modo da garantire un adeguato livello di qualità del SSS in termini di accesso e funzionalità.

Fascicolo Sanitario Elettronico

Tutte le strutture, accreditate, pubbliche e private, dovranno, inviare automaticamente tutti i referti al Fascicolo sanitario elettronico, che dovrà essere attivato per tutti i cittadini anche senza doverne fare richiesta. L'adeguamento delle strutture dovrà avvenire entro un limite temporale prestabilito.

Cartella clinica elettronica

Tutte le strutture, accreditate, pubbliche e private, dovranno adottare un unico sistema informatico per la gestione delle Cartelle cliniche dematerializzate, permettendo così l'ottimizzazione dei costi e garantendo l'interoperabilità dei dati.

Centro unico di prenotazione

Rendere effettiva la gestione da parte del CUP (centro unico prenotazioni) delle agende di prenotazione di visite ed esami, aggiornate in tempo reale, di tutte le strutture pubbliche e private accreditate. Avviare un progetto di CUP elettronico per permettere ai cittadini di usufruire dei servizi del CUP in autonomia tramite Internet

SERVIZI SOCIO-SANITARI

Attualmente il sistema socio-sanitario lombardo non garantisce il capillare soddisfacimento dei bisogni dei cittadini in stato di fragilità, sia riguardo i servizi domiciliari per persone anziane non autosufficienti o persone con disabilità, sia riguardo i servizi erogati da strutture sul territorio (RSA, RSD, CDD.....). Dal punto di vista socio-sanitario la Regione ha sempre demandato la responsabilità delle persone fragili alla famiglia (soprattutto alle donne) dimenticandosi di offrire supporti adeguati. Si deve creare una rete di servizi per le persone anziane, disabili o fragili e le loro famiglie che permetta loro di mantenere le proprie radici sociali, rimanendo all'interno del proprio tessuto relazionale nel proprio domicilio e nel contempo di essere aiutate adeguatamente dalle istituzioni

DISABILITÀ - INTERVENTI PRIORITARI

Sportelli di riferimento per persone con disabilità

Formazione continua del personale addetto agli sportelli diffusi su tutto il territorio lombardo che devono fungere da riferimento per informazioni su tutte le misure attivate da Stato e Regione riguardo le disabilità. Implementazione degli sportelli telematici.

Implementazione di progetti per la vita indipendente

Mettere a sistema lo stanziamento di fondi per permettere una effettiva vita indipendente sia alle persone con disabilità sia alle persone anziane non autosufficienti a norma della LN104 (art. 19 della convenzione ONU del 2006). Intervenire nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni per rivedere la legge nazionale sul Dopo di noi rendendola fruibile da famiglie in qualsiasi situazione economica.

Pari opportunità alle persone con disabilità e ai caregivers

Intervenire presso le aziende con incentivi per sensibilizzarle e incentivare l'assunzione di persone con disabilità e caregiver. Stanziare fondi per retribuire i disability manager. Stanziare fondi specifici per favorire il trasporto e la mobilità delle persone con disabilità.

Abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici privati

Intervenire nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni per rivedere la legge nazionale sul tema, allo scopo di portare queste competenze e relative norme a livello regionale, stanziando i fondi opportuni, e permettere quindi un effettivo rimborso ai cittadini che sostengano spese a riguardo.

Abbattimento delle barriere architettoniche nell'ambito pubblico

Raccogliere dei dati certi per attuare la programmazione degli interventi regionali in materia e dare avvio ad una politica per l'eliminazione delle barriere architettoniche. Controllo PEBA

Controlli sulle strutture sociosanitarie convenzionate

Rendere obbligatorio, per essere accreditati e contrattualizzati, la trasparenza e la pubblicazione dei bilanci e della gestione economica dei servizi.

Caregivers familiari

Organizzare corsi di formazione specifica, tenuti da personale sanitario e tramite incontri di automutuoaiuto, per aumentare conoscenze e competenze dei caregivers. Attivare un numero verde dedicato ai caregivers per accedere a liste d'attesa sanitarie specifiche e prioritarie e per richiedere personale formato sostitutivo del caregiver in caso di necessità sanitaria.

Garante regionali dei disabili

Istituire il Garante quale figura di riferimento al quale rivolgersi in caso di inadempienze e violazioni dei diritti delle persone con disabilità.

Registro regionale per la Lombardia degli aventi diritto al CUDE

Istituire un registro che contenga l'elenco degli aventi diritto al Contrassegno Unificato Disabili Europeo, in modo da facilitare i controlli e permettere il rispetto del pieno diritto alla mobilità da parte delle persone con disabilità o non autosufficienti sia su strada, sia nei parcheggi sia nelle ZTL

ANZIANI - INTERVENTI PRIORITARI

Azioni per le persone anziane non autosufficienti

Mettere a sistema lo stanziamento di fondi per permettere una effettiva vita indipendente alle persone anziane non autosufficienti in modo da mantenerle all'interno del proprio ambito familiare e sociale, potenziando e re-internalizzando il servizio di Assistenza domiciliare (ADI). In questa categoria rientrano anche le persone con disabilità che hanno superato i 65 anni; è competenza nazionale ma noi siamo contrari a questa impostazione, la disabilità non scompare con l'avanzare dell'età. Normare con una legge regionale la compartecipazione alla spesa delle rette delle RSA, in base alla LN 130/2000, prevedendo che venga preso in considerazione unicamente il reddito della persona anziana e non quello dell'intero nucleo familiare. Sostenere progetti di assistenza sia economica sia psicologica alle persone con Alzheimer e ai loro familiari, implementando i servizi di sollievo ad essi dedicati (ad esempio villaggi e caffè Alzheimer)

Azioni per le persone anziane autosufficienti

Implementare e finanziare politiche di potenziamento di servizi di supporto non sanitari (ad esempio centri diurni di aggregazione, portierato sociale) in coordinamento e collaborazione con gli enti locali, campagne di informazione e progetti innovativi per l'invecchiamento attivo.

Progetti sperimentali di cohousing

Sostenere attraverso finanziamenti specifici progetti sperimentali di cohousing intergenerazionale e monogenerazionale, per permettere alle persone anziane sole di fruire di servizi e spazi condivisi, mantenendo comunque l'autonomia abitativa, al fine di garantire l'invecchiamento attivo all'interno dei normali contesti sociali. Una volta passata la fase sperimentale, prevedere un sistema di regole affinché queste politiche sociali ed abitative diventino politiche stabili.

Progetto sperimentale per il geriatra di base

Considerato l'aumento continuo della popolazione anziana e delle patologie correlate, attivare un progetto sperimentale per affiancare a studi di Medici di base associati la figura del geriatra.

SALUTE MENTALE

Purtroppo i servizi per la Salute mentale sono da anni estremamente carenti , soprattutto per quanto riguarda la prevenzione. Alcuni fra i principali pilastri su cui basare un programma innovativo per la Salute mentale sono: l'ascolto ,la prevenzione e l'individuazione delle categorie a rischio, un'effettiva inclusione a livello sociale e lavorativo, la costruzione di percorsi integrati sul territorio con efficace assistenza domiciliare, adeguati servizi integrati di psicologia e psichiatria.

Interventi prioritari:

Prevenzione

Considerato l'aumento continuo di patologie legate al disagio mentale, attivare un progetto sperimentale per affiancare a studi di Medici di base associati la figura dello psicologo

di base. Offrire alle scuole , di ogni ordine e grado, l'accesso in sede a consulenze di psicologia a disposizione sia degli insegnanti sia degli alunni e delle loro famiglie. Garantire, all'interno dei consultori pubblici, il servizio di psicologia la presenza della figura professionale dello psicologo. attuando opportuni controlli. Garantire l'accesso a prestazioni di psicologi clinici nei reparti ospedalieri dove le patologie trattate determinino un impatto sull'equilibrio psicologico dei pazienti e della loro famiglia.

Organizzazione dei servizi sul territorio

Costruire una rete integrata socio-sanitaria che metta la persona con disagio mentale e la sua famiglia al centro e abbia come riferimento la figura del Case manager di Salute mentale che avrà anche il compito di stendere un Piano terapeutico integrato, coordinandosi con la famiglia del paziente stesso. Finanziare corsi di formazione e impiego di Utenti familiari esperti (UFE) presso sportelli di riferimento per persone con problemi di disagio mentale e per i loro famigliari

Tavolo per la salute mentale

Potenziare e regolamentare i lavori del Tavolo per la salute mentale, rendendolo realmente utile a dare linee guida applicabili.

Dipendenze

Potenziare l'Osservatorio regionale delle dipendenze inserendo anche le dipendenze immateriali. Riguardo tali dipendenze attivare i consultori pubblici, quali primo punto di riferimento per le famiglie, prevedendo specifiche equipe multidisciplinari.

Autismo e disabilità psichica

Implementare gli aiuti economici alle famiglie per quanto riguarda l'assistenza domiciliare e i servizi di sollievo.

Salute in carcere

Prevedere linee guida regionali che ridefiniscano la modalità delle rilevazioni semestrali delle ATS negli istituti di prevenzione e pena a partire dalla centralità delle persone e del rispetto dei diritti umani fondamentali di coloro che sono legittimamente privati della libertà, con particolare attenzione all'aspetto psicologico.

Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS)

Accellerare i tempi di trasformazione dell' Ospedale psichiatrico giudiziario di Castiglione delle Stiviere in Rems, individuando opportuni servizi che garantiscano l'effettiva integrazione dei ricoverati nel territorio, così come previsto dalla normativa nazionale.

• AMBIENTE - ECONOMIA CIRCOLARE - GESTIONE RIFIUTI

Economia circolare - Rifiuti – impiantistica e raccolta differenziata

La scarsità delle risorse naturali, la crescita della popolazione e dei consumi a livello mondiale, i gravi problemi di inquinamento che affliggono il nostro pianeta impongono un cambiamento di rotta. È necessario passare da un'economia lineare basata sullo sfruttamento delle risorse naturali, sul consumo di materiali ed energia e sull'accumulo di scorie a un modello di economia circolare capace di rigenerarsi mantenendo una separazione tra i flussi di materiali biologici, in grado di essere reintegrati nella biosfera, e quelli tecnici, destinati ad essere rivalorizzati senza entrare nella biosfera.

Le politiche di gestione dei rifiuti sono certamente cruciali per conseguire la circolarità dei flussi di materia ma non possono prescindere dall'integrazione in un sistema economico capace di ridurre progressivamente la produzione di rifiuti non riutilizzabili e di valorizzare i materiali post consumo. Di conseguenza un forte impegno sarà necessario sia per la riduzione dei rifiuti alla fonte, promuovendo la riprogettazione dei prodotti e dei servizi, sia per la valorizzazione della filiera del riciclo e del recupero di materia a valle della raccolta differenziata.

Nell'ambito della gestione dei rifiuti l'obiettivo "Rifiuti Zero" sarà perseguito attraverso l'applicazione delle migliori pratiche disponibili. L'efficacia della raccolta differenziata sarà massimizzata attraverso l'estensione del sistema porta a porta con sistemi di tariffazione puntuale volti a responsabilizzare la cittadinanza e premiare i comportamenti virtuosi. La conseguente riduzione dei quantitativi di rifiuti da avviare a smaltimento consentirà di attuare il progressivo abbandono della pratica dell'incenerimento.

Secondo le ricerche e le simulazioni effettuate da un gruppo di esperti che abbiamo consultato, si stima che la riconversione dell'economia lombarda in senso circolare abbia una potenzialità di creazione di circa 16.000 posti di lavoro aggiuntivi al 2030.

Sul fronte economico è possibile ipotizzare per la Lombardia una crescita economica pari a circa 5 miliardi di Euro conseguibili nell'arco di 10 anni attraverso l'attuazione di uno scenario di sviluppo teso a massimizzare l'efficienza del sistema economico lombardo e la sua progressiva evoluzione da "lineare" a "circolare", con un incremento medio annuo di circa 500 milioni di Euro.

Energia

È nostra intenzione rivisitare il Piano Energetico Regionale e allinearlo al Piano Energetico Nazionale del Movimento 5 Stelle che prevede una forte spinta verso il risparmio energetico e l'utilizzo di fonti rinnovabili di energia al fine di abbandonare le fonti fossili entro il 2050.

Le direttrici su cui si basano le ipotesi di evoluzione in ambito regionale possono essere riassunte nei seguenti punti fondamentali:

- forte riduzione dei consumi energetici complessivi;
- passaggio graduale al vettore energia elettrica in diversi settori e usi finali
- notevole incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili.

Al di là dei vantaggi ambientali che derivano dalla riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti, l'aumento dell'efficienza energetica e l'utilizzo di energie rinnovabili consentono di abbattere i costi di approvvigionamento dei combustibili fossili liberando ingenti risorse economiche che possono essere più convenientemente investite negli interventi di efficientamento sul territorio: in altre parole, le risorse necessarie per importare dall'estero petrolio e gas naturale, ad esempio, rimarranno sul territorio regionale sotto forma di investimenti creando opportunità di sviluppo per le imprese lombarde e nuova occupazione.

Efficientamento energetico

Per promuovere e agevolare il raggiungimento degli obiettivi prevediamo un importante piano di incentivi per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici e privati e per la produzione di energia elettrica mediante impianti fotovoltaici: sono questi infatti gli ambiti che richiedono maggiori investimenti e che allo stesso tempo consentiranno grandi risparmi energetici ed economici e le maggiori ricadute occupazionali. Gli altri settori che beneficeranno della transizione energetica anche in termini occupazionali riguardano gli impianti solari termici, le pompe di calore, lo sfruttamento dei biocombustibili innovativi. Secondo le ricerche e le simulazioni effettuate da un gruppo di esperti che abbiamo consultato, la transizione energetica per l'abbandono delle fonti fossili in Regione Lombardia sarebbe in grado di produrre complessivamente un incremento occupazionale pari a circa 120.000 posti di lavoro al 2050.

Servizio Idrico Integrato

Intendiamo introdurre nel governo delle risorse idriche modelli di gestione pubblica e partecipata in attuazione dell'esito referendario del 2011. È necessario un cambiamento normativo anche a livello regionale, che segni una svolta radicale rispetto alle politiche che hanno fatto dell'acqua una merce e del mercato il punto di riferimento per la sua gestione. Per questi motivi intendiamo: affermare il riconoscimento del diritto all'acqua come diritto umano universale; salvaguardare le risorse idriche come bene comune pubblico indispensabile per tutte le specie viventi e per l'ecosistema; istituire forme e metodi di informazione, consultazione preventiva e partecipazione dei cittadini rispetto alle decisioni del governo regionale; introdurre criteri per il finanziamento del diritto all'acqua e per un uso responsabile delle risorse; ridefinire gli ambiti territoriali ottimali non più per confini amministrativi ma per bacini e sub bacini idrografici.

Aria

Occorre abbattere le emissioni degli impianti di riscaldamento degli edifici pubblici e privati favorendo la riqualificazione energetica, oggi perfettamente realizzabile con le tecniche disponibili, e agevolando nel contempo l'utilizzo di tecnologie di riscaldamento e fonti di energia rinnovabile a zero emissioni.

Parallelamente è necessario programmare la messa al bando degli impianti alimentati a gasolio, anche tramite forme di incentivazione alla sostituzione. La crescente diffusione dei sistemi di riscaldamento a biomasse solide, se da una parte contribuisce alla riduzione delle emissioni climalteranti, dall'altra merita particolare attenzione a causa delle significative emissioni inquinanti.

Trasporto sostenibile

Nell'ambito dei trasporti è fondamentale ridurre il traffico stradale e incentivare i comportamenti virtuosi principalmente secondo tre linee di azione:

- ampliando l'offerta e migliorando la qualità dei servizi di trasporto pubblico locale con l'obiettivo di renderli sempre più competitivi e appetibili rispetto al mezzo privato;
- promuovendo la creazione di zone pedonali di qualità e di reti di percorsi ciclabili sicuri, funzionali e realmente fruibili;
- agevolando la diffusione di un nuovo modello di mobilità basato sulla condivisione e sulla fruizione di servizi innovativi come ad esempio il car sharing, il bike sharing, il car pooling.

Sul versante dei mezzi privati (auto e moto) la graduale sostituzione deve essere razionalizzata e guidata attraverso una visione di lungo periodo che finora è mancata: è necessario programmare da subito i limiti alla circolazione che saranno progressivamente imposti ai veicoli inquinanti nei prossimi 15 anni in modo che cittadini e imprese possano tenerne

conto nel momento in cui valutano l'acquisto di un veicolo.

Allo stesso tempo è necessario favorire la diffusione di veicoli a zero emissioni: nel processo di elettrificazione del parco circolante i veicoli commerciali e gli autobus meritano la priorità perché, grazie alle elevate percorrenze, il beneficio ambientale è elevato e il ritorno degli investimenti per l'acquisto di nuovi mezzi o per il retrofit elettrico può avvenire in tempi più brevi.

Inquinamento luminoso

L'inquinamento atmosferico è spreco di energia: di conseguenza comporta inutili emissioni inquinanti e climalteranti e un grande sperpero di denaro pubblico. Non solo: sulla base di un numero sempre crescente di studi scientifici, è ormai acclarato che l'eccessiva illuminazione notturna produce danni ambientali e perdita di biodiversità.

Nel contrasto all'inquinamento luminoso Regione Lombardia ha avuto un ruolo di avanguardia grazie alle norme approvate a partire dal 2000: tuttavia molto lavoro rimane ancora da fare per la protezione notturna dell'ambiente naturale.

E' infatti necessario intensificare il contrasto all'inquinamento luminoso; inoltre la qualità e l'adeguatezza dell'illuminazione artificiale devono essere valutate su basi scientifiche e statistiche tenendo conto del reale rapporto costi/benefici sul piano ambientale, sociale ed economico.

Valutazione Impatto Ambientale

È necessario introdurre di forme di reale partecipazione da parte dei cittadini ai processi autorizzativi in ordine agli impatti ambientali.

Dissesto Idrogeologico

Vogliamo proteggere la Lombardia dai rischi del dissesto idrogeologico. Poiché la prevenzione è l'unico modo per ridurre i rischi legati al dissesto idrogeologico, è necessario effettuare importanti investimenti per la messa in sicurezza del territorio.

• AMBIENTE - DISCARICHE

In Lombardia sono smaltiti in discarica oltre 130 milioni di tonnellate di rifiuti speciali (pericolosi e non) e urbani, quasi la metà dei quali solo nella provincia di Brescia. La Lombardia paga una pesante industrializzazione, una scarsa attenzione verso la filiera produttiva, mai incentivata ad una minore produzione di scarti e rifiuti di lavorazione e una volontà politica che ha sempre agevolato l'apertura di nuove discariche. E' in vigore dal 2014 l'indice di pressione regionale per le discariche, un criterio localizzativo escludente basato sul rapporto fra quantità di rifiuti smaltiti e superficie: i valori individuati non consentono una reale tutela del territorio e della salute pubblica. Oltre a questo in Lombardia e soprattutto in provincia di Brescia è gravissimo il problema dello smaltimento illecito di rifiuti.

Indice di pressione regionale

Obiettivo prioritario è abbassare i valori dell'indice di pressione regionale per le discariche, anche diversificandoli per zone e renderlo efficace anche per le procedure di apertura di nuove discariche già attivate prima dell'entrata in vigore dei nuovi valori. Inoltre associare per il calcolo del valore non solo la quantità di rifiuti già smaltiti, ma anche altri fattori presenti nella zona che possono nuocere all'ambiente e alla salute (presenza di infrastrutture stradali, industrie, inceneritori ecc.).

Messa in sicurezza

In Lombardia sono tantissime anche le discariche in post-gestione o vecchie discariche ormai cessate, costruite con vecchi criteri, pericolose per l'ambiente perchè i sistemi di sicurezza possono essersi deteriorate. Nonchè tanti siti già riconosciuti come da bonificare. Pertanto è necessario avviare una seria politica di controllo su tutte le discariche presenti nella regione, individuando di volta in volta le necessità di bonifica dei siti e avviare politiche di recupero, per quanto possibile, del materiale che è stato interrato. I controlli riguardano monitoraggi della situazione ambientale circostante e del materiale interrato mediante opportuni carotaggi. Di volta in volta si adotterà la migliore strategia possibile per recuperare il materiale e per mettere in sicurezza l'area.

Valutazione ambientale

Per quanto di competenza regionale, rendere più restrittivi i criteri localizzativi in generale da valutare nelle procedure di valutazione ambientale e nelle procedure di autorizzazione. Valutare una diversa ripartizione delle competenze e dei ruoli con l'ente provinciale nelle procedure di valutazione e autorizzazione ambientale.

Riduzione rifiuti speciali

Iniziare una seria politica industriale di riduzione della produzione di rifiuti speciali, con investimenti nel mondo della ricerca universitaria e di incentivi per le aziende, nell'ottica di sviluppare nuove strategie di produzione dei materiali che comportino una riduzione degli scarti e delle sostanze pericolose, per favorire quelle realtà industriali che nel corso degli anni dimostrano di aver ridotto la loro produzione di rifiuti speciali. Favorire la sinergia quindi fra università e ricerca e imprenditoria.

Controlli sugli impianti

Potenziare i controlli su tutte le aziende produttrici di rifiuti speciali e sugli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti, potenziando gli strumenti e il personale di ARPA Lombardia, introducendo, oltre alle visite previste per legge, controlli senza preavviso almeno annuali.

• AMBIENTE - RISORSE IDRICHE

La situazione in cui versano i fiumi lombardi è allarmante sia per quanto riguarda i livelli di inquinamento delle acque sia per problemi di rischio idraulico.

Inoltre i fiumi e torrenti lombardi sono largamente sfruttati dal punto di vista idroelettrico con conseguenti impatti sull'ambiente e sul regime idrologico dei fiumi stessi. Le province lombarde con il maggior numero di grandi impianti ad uso idroelettrico sono rispettivamente quelle di Sondrio, Brescia e Bergamo.

Anche il fabbisogno idrico in agricoltura incide sulla quantità delle acque: il settore agricolo è il più idroesigente: tra le colture a più elevato consumo d'acqua si annoverano il granturco, le foraggere e le ortive. Inoltre il mais è il cereale che occupa SAU maggiore in Lombardia.

L'agricoltura incide anche dal punto di vista qualitativo delle acque: le attività agricole di tipo intensivo provocano un inquinamento di tipo diffuso, legato all'utilizzo di fertilizzanti chimici e alla distribuzione sui terreni dei liquami prodotti dagli allevamenti. Scarichi industriali e criticità relative al sistema di depurazione e collettamento fognario, già oggetto di procedure di infrazioni europee incidono pesantemente sullo stato chimico e ecologico delle acque, impedendo il raggiungimento degli obiettivi di qualità prefissati.

La risorsa acqua è quindi troppo sfruttata in Lombardia, a scapito degli ecosistemi fluviali, dell'ambiente, della biodiversità nonché sulla fruizione turistica dei luoghi montani.

Sono vari gli obiettivi per un risanamento quali-quantitativo delle acque lombarde, la priorità deve essere quella di investire risorse economiche adeguate e un loro utilizzo razionale ed efficiente.

Rafforzare lo strumento del contratto di fiume (strumenti di programmazione negoziata basata sulla co-pianificazione, rivolti alla riqualificazione dei bacini fluviali, che riguarda tutti gli aspetti paesistico-ambientali del territorio includendo processi di natura idrogeologica e geomorfologica) che va tuttavia supportato con finanziamenti adeguati.

È poi importante che le risorse economiche destinate a progetti relativi alle infrastrutture di collettamento e impianti di trattamento siano indirizzate prioritariamente a interventi di risanamento del patrimonio infrastrutturale esistente, ad una separazione ottimale fra acque bianche e nere e solo in un secondo tempo, dopo attenta ricognizione, ad eventuali progetti di maggiore entità. Una rete efficiente è la conditio sine qua non per progettare infrastrutture nuove.

Maggiore attenzione nel rilascio delle autorizzazioni per gli scarichi industriali e un maggior controllo poi sugli scarichi in essere: la regione dovrà, se necessario, supportare le autorità competenti in questo senso.

È fondamentale che nell'ambito agricolo si mettano in campo azioni volte al risparmio idrico: il passaggio da metodi caratterizzati da elevate perdite d'acqua a metodi capaci di determinare la massima efficienza d'utilizzazione rappresenta una strategia indispensabile. Un'agricoltura e allevamento sempre meno intensivi e orientati invece al metodo biologico ed estensivo è la strada da intraprendere anche per il miglioramento della qualità delle acque e limitare il più possibile il fenomeno dell'eutrofizzazione.

Importantissimo, poi, tra le misure finalizzate alla tutela quantitativa dei corpi idrici, il completamento del bilancio idrologico regionale e la sospensione al rilascio di nuove concessioni di derivazione a scopo idroelettrico al fine di assicurare gli obiettivi di qualità e di conservazione della biodiversità.

• GOVERNO DEL TERRITORIO

Negli ultimi decenni la nostra Regione ha vissuto uno straordinario periodo di crescita e di espansione delle città che ha segnato in maniera irreversibile il territorio lombardo. Una crescita che spesso si è caratterizzata per la realizzazione di spazi urbani dotati di scarsa qualità architettonica e urbanistica perché privati da quei "requisiti minimi" necessari per la creazione della "buona città". Negli anni questa nuova "città espansa" e questo stile di crescita incentrato sulla bassa densità e sullo sfruttamento dei suoli agricoli ai fini edificatori ha mostrato i segni di una reale crisi. I problemi e le esternalità negative hanno iniziato ad essere riconosciuti e ha iniziato ad affermarsi la necessità di contenere il consumo di suolo superando quella prassi consolidata che vedeva nello sfruttamento indiscriminato del territorio una primaria fonte di sostegno economico dei bilanci comunali.

Dopo questa lunga fase di espansione delle aree urbanizzate e di continua perdita di suoli agricoli, è oggi necessario un cambiamento radicale nello stile di governo del territorio. Questo mutamento deve avvenire rinunciando a quel tipo di sviluppo che per una lunga stagione si era legato soprattutto ad un'idea di crescita incentrata sulla rendita urbana e sull'attività di trasformazione dei suoli agricoli. Il futuro delle città lombarde si deve concentrare sul riutilizzo delle aree già edificate e sul loro progressivo miglioramento architettonico, funzionale, energetico, ambientale, etc.. Una parte considerevole del nostro patrimonio edilizio privato e pubblico si trova in condizioni critiche, presentando importanti problemi manutentivi e standard inadeguati rispetto alle nuove esigenze abitative, economiche e ambientali. Nella riorganizzazione delle aree urbane, inoltre, rientra anche la necessità di incrementare le forme di "mobilità dolce" soprattutto nella prospettiva di migliorare l'accessibilità in sicurezza sia per il sistema dei servizi di interesse collettivo (scuole, parchi urbani, attrezzature sportive, etc.), sia gli spazi naturalistici e agricoli presenti lungo i margini delle città o all'esterno di queste ultime.

Per migliorare la qualità di vita delle famiglie non è sufficiente promuovere il riuso della città costruita e la protezione degli spazi aperti da nuovi processi di urbanizzazione. È necessario sostenere forme di un utilizzo plurale dei territori periurbani coniugando un'agricoltura multifunzionale per la produzione alimentare, con l'erogazione sia di servizi ecologici (per la produzione di ossigeno o l'abbattimento dell'isola di calore) sia di funzioni di interesse collettivo (come percorsi ciclopeditoni o orti sociali).

Oltre alle iniziative per la valorizzazione delle aree urbane e periurbane è indispensabile promuovere imponenti programmi e azioni per la messa in sicurezza del nostro territorio e la riduzione dei fenomeni di degrado, anche attraverso adeguati interventi di monitoraggio e di prevenzione nei confronti delle principali forme di rischio (idraulico, idrogeologico, sismico).

Le priorità per il territorio

Le nostre priorità per questa nuova agenda di temi, obiettivi e azioni contemplano:

- La necessità di intensificare le azioni per la tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e territoriali esistenti in modo da garantire mediante specifiche misure di protezione e di riqualificazione sia gli spazi aperti che quelli costruiti.
- L'azzeramento del consumo e impermeabilizzazione dei suoli non edificati presenti oltre ai confini della città costruita, contenendo al massimo il consumo e l'impermeabilizzazione di suoli liberi presenti nel tessuto urbanizzato il cui eventuale utilizzo viene in ogni caso associato alla sussistenza di effettive esigenze demografiche, alla cessione di adeguate opere per compensazione ecologico-ambientale e all'incremento degli oneri di urbanizzazione.
- La promozione di una campagna di censimento, quantitativo e qualitativo, degli edifici e spazi aperti inutilizzati presenti nel territorio regionale, anche mediante il coinvolgimento diretto delle strutture regionali, degli Enti locali e di tutti i soggetti interessati a sostenere quest'attività di ricognizione. La conoscenza della reale consistenza degli spazi dismessi, in

tutte le forme (industriale, commerciale, terziario, abitativo, etc.), è indispensabile per poter giungere alla definizione di adeguate politiche pubbliche e urbanistiche per il "riciclo" di questo vasto patrimonio.

- La necessità di indirizzare ogni iniziativa regionale verso la promozione di azioni per il riutilizzo ottimale del patrimonio edilizio obsoleto, dismesso, sottoutilizzato e invenduto, agendo su più fronti: adeguando norme e regolamenti regionali, supportando Enti e soggetti locali, esortando il Governo nazionale per mettere in campo quelle iniziative legislative e finanziarie di cui Regione e Comuni non possono disporre autonomamente. Per cui, accanto alle strategie destinate alla conservazione e valorizzazione delle situazioni architettoniche e urbane più pregiate, soprattutto di maggiore importanza sia dal punto di vista storico, sia architettonico, è indispensabile intervenire prioritariamente su edifici dismessi e sottoutilizzati. Queste iniziative di recupero potranno, innanzitutto, riguardare ipotesi di riutilizzo ottenute attraverso operazioni di manutenzione dei fabbricati, anche per favorire l'attivazione di forme innovative di "riuso temporaneo" e garantire nel tempo un presidio dei luoghi e la progressiva "ricolonizzazione" di questi spazi. Assieme a questi interventi "leggeri" si incoraggeranno le operazioni di sostituzione di immobili e tessuti edilizi di bassa qualità e obsoleti dal punto di vista funzionale, energetico, impiantistico e materico. Una sostituzione soprattutto del patrimonio inutilizzato, che dovrà avvenire attraverso interventi di radicale riconfigurazione degli spazi e di totale riedificazione, per riadattare queste realtà alle nuove esigenze delle comunità. La rigenerazione urbana, quindi, dovrà essere interpretata come una straordinaria occasione per incrementare la qualità di edifici e aree urbane in maniera ampia, integrata e multitematica combinando la rigenerazione funzionale a quella tecnologica, energetica, sismica e idrologica, etc.

Rispetto al tema e alle azioni per il riuso degli spazi costruiti dismessi e sottoutilizzati, è, in primo luogo, indispensabile rafforzare il coinvolgimento delle numerose associazioni impegnate in ambito sociale e culturale, rispetto alla loro capacità di riattivare i luoghi ed erogare funzioni a beneficio delle comunità. In secondo luogo, per gli interventi di riqualificazione legati al recupero di grandi attrezzature pubbliche o di interesse pubblico presenti nelle aree urbane (scali ferroviari, caserme, ospedali, etc.), è necessario prevedere il coinvolgimento attivo delle comunità locali sia nelle fasi di progettazione, sia in quelle di realizzazione.

- Per sostenere gli operatori del settore immobiliare nelle differenti iniziative di riuso degli spazi degradati o inutilizzati, è indispensabile prevedere adeguate forme di incentivazione. Tali incentivi, di tipo urbanistico, fiscale e procedurale saranno differenziati e modulati in funzione delle differenti performance (energetiche, ambientali, sociali, etc.) da ottenere. Oltre all'attività di regolazione, indirizzo e formazione (di operatori, amministratori locali, etc.), parte dell'impegno di Regione si manifesterà anche sollecitando le strutture nazionali con il fine di attivare significative e innovative politiche pubbliche.

- Tra le azioni per la messa in sicurezza del territorio lombardo e il ripristino di alcune condizioni presenti prima dell'imponente urbanizzazione dei territori, rientrano anche le misure per favorire le operazioni di de-impermeabilizzazione e rinaturalizzazione di alcuni ambiti. Queste iniziative dovranno essere ottenute attraverso interventi di delocalizzazione di edifici e funzioni incompatibili, ad esempio lungo ambiti fluviali o in prossimità di aree interessate da problematiche idrogeologiche o ambientali, anche per favorire i processi di riqualificazione dei paesaggi periurbani.

- A distanza di molti anni dall'entrata in vigore della Legge 12/2005 è oggi necessario intervenire sull'attuale modello di pianificazione urbanistica, rivedendo strumenti di indirizzo e regolazione (Piani urbanistici e regolamenti edilizi) alla luce dei numerosi cambiamenti sociali, economici e legislativi. In questo processo di revisione profonda della legislazione urbanistica regionale rientra, in primo luogo, l'aggiornamento del Piano di Governo del Territorio, che sempre più sarà riconvertito in vero e proprio "strumento per la rigenerazione e manutenzione del territorio". In secondo luogo, sarà ripensato il ruolo e il senso della pianificazione sovracomunale, rafforzando l'azione di reale coordinamento tra le differenti amministrazioni comunali rispetto ad alcuni temi di gestione (ad esempio dei servizi) e alla riprogettazione del territorio (ad esempio nella riqualificazione del paesaggio o nell'interazione tra ambiente e città).

• AGRICOLTURA E PARCHI

L'agricoltura lombarda di pianura è caratterizzata per la grande estensione dell'agricoltura intensiva che genera impatti significativi sulle risorse finite (acqua, aria e suolo), sulla biodiversità, sul paesaggio. Allevamenti intensivi, concentrati in poche aree, contribuiscono allo stress sull'ambiente e a un utilizzo eccessivo della risorsa idrica. Grandi estensioni di monoculture che richiedono grandi quantitativi di acqua, impiegate soprattutto come cibo per gli animali negli allevamenti, e l'uso di sostanze chimiche aumentano l'eccesso di domanda idrica dell'agricoltura lombarda e la contaminazione delle acque e delle falde. Le aziende agricole stanno diminuendo e aumenta la dimensione media, testimoniando la grave crisi del settore, in cui solo le grandi aziende riescono a garantirsi utili. Di fatto quindi la nostra agricoltura è fortemente sbilanciata sulla produttività e le piccole aziende non sono in grado di sostenersi. Occorre aumentare il supporto agli agricoltori favorendone la consapevolezza e la capacità di autogestione, incentivarne le capacità di innovazione e di sviluppare nuove conoscenze e competenze. Quindi è necessario facilitare i compiti agli operatori del settore, con sgravi burocratici e mettendo a disposizione strumenti informatici facili da usare ed efficaci.

Agricoltori imprenditori

Punto fondamentale è la crescita delle capacità imprenditoriali dei singoli agricoltori, sviluppando lo spirito di iniziativa e le conoscenze nel campo dell'imprenditoria, per favorire nuove forme di sviluppo aziendale. Sono necessarie nuove tecnologie e nuove pratiche, che possiamo definire e riassumere nel concetto di "agricoltura di precisione". È necessario aumentare la coscienza ambientale del mondo agricolo, anche potenziando i controlli tuttora molto scarsi

Risorse idriche

L'acqua deve essere tutelata, la domanda di acqua dell'agricoltura lombarda deve diminuire: quindi rivalutazione dei canali irrigui e dei metodi di irrigazione, finanziamenti ed aiuti competitivi e realmente incentivanti per favorire la diminuzione di coltivazioni di monoculture a forte richiesta idrica (esempio mais) e l'alternanza con colture con minore richiesta di acqua (sviluppando quindi una nuova economia). Rilancio della coltivazione della canapa, che nella tradizione agricola lombarda aveva un ruolo importante, resiste meglio agli stress idrici e può avere ampie possibilità di sfruttamento (anche edile)

Piano Sviluppo Rurale

Il nuovo PSR dovrà avere le risorse concentrate in punti essenziali che dovranno finanziare un reale cambiamento dell'agricoltura lombarda: sostegno alla piccola azienda agricola della montagna; misure e pagamenti per i servizi eco-sistemici che l'agricoltura fornisce e che sono di interesse pubblico in quanto pratiche agricole oculate contribuiscono a migliorare l'ambiente e rafforzano il legame fra agricoltura e ambiente; pagamenti eco-sistemici incentivanti per determinati territori, laddove si riscontra un problema risolvibile con buone pratiche agricole (esempio eccesso di nitrati nelle falde, sostegno alla biodiversità, mitigazione del rischio idrogeologico); sviluppo della multifunzionalità e del commercio e produzione dei prodotti a km utile per aiutare e sostenere le piccole realtà locali, vero motore e fondamento per i prodotti di qualità; misure per tecniche agronomiche a basso impatto ambientale; studio di misure che favoriscano la diminuzione degli animali negli allevamenti intensivi, in particolare di suini, favorendone il benessere, diminuendo il consumo di antibiotici, aumentando così la qualità dei prodotti e la tutela ambientale. Prevedere risorse per la tutela delle razze autoctone.

Controlli

Controlli maggiori in tutti i settori, dalla produzione alla macellazione delle carni, alla commercializzazione dei prodotti, nell'ottica di tutela dei lavoratori, tutela dell'animale e tutela dei cittadini che acquistano i prodotti

Prezzo del latte

La Regione dovrà avere come obiettivo prioritario, da ottenere con il lavoro decisivo dello Stato, un prezzo del latte più competitivo per gli allevatori che ne garantiscano i costi di produzione e possano quindi portare a adeguati margini di guadagno, oggi troppo sbilanciati verso la grande distribuzione organizzata e gli industriali. Dovrà essere garantita una giusta remunerazione a tutti gli operatori e i lavoratori del settore.

Aree verdi protette

Aumento delle aree verdi protette, con maggiori investimenti e istituzione di nuovi parchi regionali ed altre aree protette. Modifica della legge regionale di gestione delle aree protette, con una nuova pianificazione regionale diretta da Regione Lombardia.

Lotta al bracconaggio

Lotta al bracconaggio con azioni di concerto con il Governo e le altre Regioni confinanti per aumentare i controlli e le pene, sia in riferimento al bracconaggio contro la fauna terrestre che contro la fauna ittica, soprattutto per quanto riguarda il fiume Po.

Piano Faunistico Venatorio Regionale

Approvazione del Piano Faunistico Venatorio Regionale, come strumento per aumentare la protezione della fauna selvatica regionale. Abrogazione della legge regionale sul calendario venatorio regionale.

• POLITICHE PER LA MONTAGNA

In Lombardia le zone montuose ricoprono il 41% dell'intera superficie e negli ultimi anni i territori montani sono stati privati del 90% delle risorse destinate allo sviluppo. La Giunta regionale lombarda è risultata del tutto assente nell'elaborazione di politiche sistemiche di rilancio e promozione di territori svantaggiati, con il conseguente spopolamento della montagna, anche causato da politiche del lavoro non incentivanti.

Contemporaneamente le zone montuose, grazie alle loro peculiarità ambientali e idrogeologiche, sono risultate terre di grande sfruttamento economico, sia nell'ambito del turismo che delle risorse naturali, per via dei canoni idrici delle centrali idroelettriche. Il fenomeno non ha però restituito direttamente risorse al territorio.

Per il M5S la montagna deve tornare a essere tra gli attori principali dello scacchiere economico lombardo. Tra gli obiettivi prioritari per il rilancio delle politiche della montagna:

- istituzione di un Assessorato per la Montagna dotato di portafoglio e quindi di grandi capacità d'investimento, la destinazione della totalità delle risorse derivanti dai canoni idrici ai territori montani e una fiscalità specifica legata ai territori a rischio spopolamento
- prevenzione del dissesto idrogeologico, riorganizzazione e manutenzione delle aree boschive e dei sentieri alpinistici
- incentivi a un turismo montano responsabile e attento all'ambiente, promozione di attività stagionalizzate e rilancio del cicloturismo. Formazione specifica degli operatori del turismo per incentivare la capacità di attrazione turistica e la promozione del territorio
- investimenti in agricoltura e allevamento caratteristici, recupero dei pascoli e promozione dei prodotti di qualità insieme all'incremento del sistema dei controlli sui prodotti tipici
- sviluppo del telelavoro e infrastrutture intangibili come il digitale, sviluppo del trasporto pubblico locale anche con mezzi e strumenti legati alla mobilità alternativa per le utenze ridotte e sviluppo dei servizi sanitari pubblici con la tutela e il rilancio dei servizi negli Ospedali di montagna.

• TRASPORTI

LA MOBILITÀ È UN DIRITTO

Infrastrutture

- Revisione di tutte le grandi opere lombarde inserite nel Programma Regionale Mobilità e Trasporti quali azioni cardine, cioè prioritarie, con relativo stralcio delle opere inutili sulla base di analisi costi-benefici terze ed indipendenti e studi di traffico aggiornati per tener conto delle mutate esigenze di mobilità dei cittadini.
- Adottare un approccio per fasi funzionali nella realizzazione degli interventi infrastrutturali dando priorità a quelli maggiormente in grado di determinare un beneficio diffuso a livello di rete in termini di regolarità ed efficienza del sistema di trasporto.
- Introduzione del "debat public" come strumento per favorire forme di partecipazione attiva e di coinvolgimento dei cittadini nei procedimenti relativi alla realizzazione di grandi opere ed interventi infrastrutturali in Lombardia.
- Utilizzo del referendum consultivo con voto elettronico per l'approvazione delle grandi opere con impatto complessivo sul bilancio annuale della Regione superiore al 10%.

Trasporto stradale

- Sulla rete stradale di competenza regionale priorità a interventi per la risoluzione di criticità puntuali che rappresentano colli di bottiglia per la regolare circolazione (incroci, restrinimenti, ponti degradati, realizzazione di varianti, etc.) e garanzia di adeguati cicli di manutenzione ordinaria e straordinaria per valorizzare l'esistente con interventi volti a migliorare la pavimentazione e consolidare le opere d'arte in funzione di una maggiore sicurezza e comfort di guida.
- Promuovere uno studio sullo stato di conservazione e sulle criticità dei viadotti stradali e dei numerosi ponti sul Po che versano in uno stato di degrado, individuando gli interventi necessari per la sistemazione e messa in sicurezza di quelli strategici per la mobilità e l'economia lombarda.

Trasporto ferroviario e trasporto pubblico locale

- Vigilanza sullo stato di efficienza del materiale rotabile, investimenti su manutenzione ed acquisto di nuovo materiale rotabile.
- Priorità agli interventi sulla rete per la rimozione dei vincoli puntuali alla circolazione ferroviaria (sistemi di segnalamento, deviatoi, sottopassi viaggiatori, etc) o per la realizzazione di azioni di efficientamento limitate a tratte specifiche (raddoppi selettivi, adeguamento/rinnovo armamento, etc) coerentemente con le necessità della domanda di trasporto e dell'organizzazione dell'orario ferroviario. Intervenire per la rimozione delle criticità legate ai passaggi a livello, in particolare quelli in gestione a privati.
- Promuovere, di concerto con i gestori delle infrastrutture, un tavolo di confronto sul tema delle stazioni ferroviarie per valorizzarne le potenzialità trasportistiche, come nodi di interscambio modale, e per riconsiderarne le funzioni nel tessuto urbano come luogo d'incontro, di scambio e di relazione per tutti i cittadini migliorando l'integrazione con la città. Incrementare la fruibilità e l'accessibilità delle stazioni in particolare eliminando le barriere architettoniche.
- Esercitare in maniera efficace il ruolo di programmazione, regolamentazione e controllo dei servizi ferroviari regionali nei confronti di Trenord esigendo massima trasparenza sulle

procedure di selezione e affidamento e sulle modalità di svolgimento del contratto di servizio.

- Favorire l'integrazione tariffaria tra i diversi bacini del trasporto pubblico locale e un'organizzazione dei servizi tale da rendere il tpl una valida alternativa non solo per gli spostamenti radiali verso i grandi centri ma anche per la domanda di mobilità tra punti esterni (hinterland dei capoluoghi o aree provinciali) oggi costretta all'uso dell'auto.
- Introdurre graduali forme di agevolazioni sui servizi di trasporto pubblico di linea nei confronti di soggetti economicamente svantaggiati.
- Intensificare le convocazioni della Conferenza del Trasporto Pubblico Locale come strumento di confronto e di dialogo fra le diverse realtà rappresentative delle istanze del settore, inclusi i portavoce dei pendolari lombardi.
- Puntare sull'innovazione tecnologica per migliorare l'esperienza di viaggio facilitando il viaggiatore nella fase di acquisto e di pagamento, diversificando i titoli di viaggio e le modalità di pagamento.
- Aumentare le iniziative di lotta all'evasione tariffaria.
- Porre nella Conferenza Stato-Regioni la questione della sicurezza sui treni regionali come fondamentale per rappresentare allo Stato la grave emergenza della Lombardia e chiedere uno stanziamento straordinario di risorse e strumentazioni per la Polizia Ferroviaria che è preposta a garantire la sicurezza sui treni.
- Promuovere la condivisione di un protocollo tra gestori delle infrastrutture e del servizio ferroviario e le forze dell'ordine per garantire un adeguato livello di sicurezza sui treni e nelle stazioni. Attivare un Piano di Prevenzione a Terra nelle stazioni del servizio ferroviario regionale con controlli effettuati in prossimità degli accessi ai binari, l'installazione di telecamere, di impianti anti-intrusione e l'introduzione di dispositivi di allarme. Attivare un adeguato Piano di Vigilanza a Bordo Treno con Polfer e guardie giurate, in particolare sui treni notturni e nelle fasce orarie a scarsa frequentazione.
- Controllo azionario di maggioranza su TRENORD e revisione governance con taglio di tutti i privilegi con azionamento di controlli strutturati e periodici.

Mobilità sostenibile

- Interventi per la messa in sicurezza di piste ciclabili, realizzazione di percorsi pedonali e ciclopedonali sicuri (in particolare verso i punti di interscambio tra modi di trasporto) e di parcheggi bici custoditi in prossimità delle stazioni ferroviarie.
- Iniziative per favorire la diffusione del car pooling e del car sharing attraverso un maggior coinvolgimento dei mobility manager per individuare le strategie più adatte per favorire forme di condivisione della mobilità in relazione ai diversi contesti.
- Favorire e promuovere la partecipazione dei comuni lombardi ai numerosi programmi dell'Unione Europea che supporta e finanzia progetti ed iniziative relative all'ambiente e alle pratiche di mobilità sostenibile.
- Supportare lo sviluppo di una rete di ricarica che sostenga la circolazione dei veicoli elettrici ed ibridi "plug-in" soprattutto in prossimità delle aree urbane e metropolitane, nei nodi di interscambio modale e lungo le maggiori direttrici di traffico in modo da garantire un'adeguata autonomia ai veicoli anche al di fuori del contesto urbano.

• EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA

LA CASA È UN DIRITTO

Come la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani riconosce, l'abitazione è una componente indispensabile per garantire la salute ed il benessere degli individui.

La casa rappresenta quindi, un elemento di fondamentale importanza per le famiglie lombarde; tuttavia, negli ultimi decenni tale diritto/necessità si è scontrato con politiche, nazionali e regionali sulla casa, sfavorevoli allo sviluppo dell'Edilizia Residenziale Pubblica per le famiglie più disagiate. A queste vanno aggiunti gli effetti negativi prodotti dalla crisi economica e la progressiva precarizzazione del lavoro, che hanno ampliato nella popolazione lombarda l'area del disagio socio-economico coinvolgendo anche quella parte di popolazione un tempo non interessata dal disagio abitativo modificando la composizione e caratterizzazione dei nuclei familiari presenti nelle città lombarde.

Tali mutamenti hanno inciso profondamente anche sulla tipologia di inquilini che risiede o che necessita di accedere nelle "case popolari"; tutto ciò richiede una profonda variazione delle politiche abitative lombarde.

In questa situazione la "casa pubblica" deve ritornare ad essere un diritto per tutte le famiglie bisognose e un dovere della politica da garantire attraverso adeguate politiche pubbliche commisurate ai reali fabbisogni e ai cambiamenti sociali ed economici presenti.

No alle alienazioni

È indispensabile interrompere le politiche di alienazione del patrimonio abitativo pubblico. La vendita dovrà essere ammessa solo in casi estremi, ossia di effettiva razionalizzazione nella gestione (ad esempio per i condomini misti), applicando, comunque, un principio di compensazione che preveda l'immediata integrazione degli alloggi venduti attraverso nuove realizzazioni o acquisizioni.

Finanziamenti da Regione

La Regione Lombardia deve ritornare ad occuparsi prioritariamente delle case popolari, dei suoi abitanti e di tutti coloro che ne hanno necessità con un finanziamento di almeno l'1% del Bilancio e la precedenza di tutti i finanziamenti pubblici previsti per il settore casa all'Edilizia Residenziale Pubblica e alla sua corretta manutenzione e ristrutturazione necessari a questo patrimonio che, in molte situazioni, presenta elevati livelli di degrado edilizio.

Manutenzione e riqualificazione

Tali proposte richiederanno l'avvio di un piano per la manutenzione e riqualificazione dell'intero patrimonio pubblico ALER da predisporre solo dopo l'attenta analisi della reale consistenza patrimoniale (criticità e priorità). In secondo luogo, ogni sforzo finanziario dovrà trovare anche adeguate e immediate risposte all'elevata domanda di alloggi pubblici, incrementando l'offerta di alloggi disponibili (commisurati alla reale composizione dei nuclei familiari) attraverso interventi di recupero dello sfitto con l'immediata riassegnazione.

Controlli e lotta alle occupazioni abusive

Per tutelare i cittadini e le famiglie realmente bisognose non basta operare sul patrimonio edilizio, ma sarà necessario prevedere maggiori controlli sia sui requisiti di accesso, sia su

quelli di permanenza e decadenza ed intervenire concretamente per contrastare l'occupazione illegittima di alloggi pubblici da parte di chi ha perso nel tempo i requisiti economici.

È indispensabile proseguire con la lotta al fenomeno delle occupazioni abusive la cui sola via è quella della tempestiva ristrutturazione ove necessaria e sollecita riassegnazione al nuovo affittuario e intervenire tempestivamente liberando gli alloggi occupati verificando caso per caso l'effettivo bisogno e operando con il passaggio da casa a casa con le assegnazioni in deroga che devono essere sufficienti a gestire l'emergenza che sarà azzerata attuando una seria politica che risponda alle reali necessità dei cittadini.

La lotta al racket delle occupazioni abusive deve essere non solo nota ma anche efficacemente sostenuta, essendo essa frutto dell'assenza di controllo del territorio e dell'efficiente gestione del patrimonio pubblico. Il ripristino di alcune figure professionali come il custode o l'attivazione di iniziative quali il "portierato sociale", potranno fornire un contributo attivo alla lotta al degrado.

Registro dell'invenduto

Importante la creazione di un "Registro dell'invenduto/sfitto" in Lombardia per mappare locali ad uso abitativo o commerciale presenti sul territorio lombardo, sia pubblici che privati, per consentire successive valutazioni rispetto a convenzioni o accordi da stipulare per il recupero di tale patrimonio a fini abitativi.

Recupero ed efficientamento energetico

L'incremento dell'offerta abitativa dovrà essere garantito esclusivamente attraverso interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente (inutilizzato e sottoutilizzato), con processi di rigenerazione del costruito che abbiano anche il fine di migliorare le prestazioni funzionali, energetiche e ambientali degli immobili. Questo tipo di iniziative richiederà una maggiore interazione e integrazione sia con le politiche urbanistiche (leggi, regolamenti e strumenti della pianificazione), sia con quelle legate alla mobilità (soprattutto in relazione alla mobilità sostenibile e collettiva).

Revisione della Legge Regionale e nazionale

Tutte queste iniziative richiederanno azioni importanti anche sul fronte normativo e procedurale per cui un passaggio importante consisterà nella revisione sostanziale della vigente Legge Regionale sui Servizi Abitativi Pubblici approvata dalla maggioranza uscente rivedendo, ad esempio, i criteri di accesso e permanenza negli alloggi per meglio favorire le famiglie interessate da reale disagio economico, familiare ed abitativo.

Inoltre sarà necessario prevedere il rafforzamento del ruolo di controllo di Regione Lombardia nell'attività di indirizzo, gestione e controllo sull'operato delle ALER Lombarde, viste le gravi inefficienze che si sono riscontrate negli ultimi anni eliminando però la gestione clientelare che ha inserito e mantenuto nei ruoli apicali persone scelte su base politica e non di merito.

Al tempo stesso le ALER, sempre nell'ottica di una riforma sostanziale della Legge Regionale, dovranno tornare ad essere enti pubblici regionali non di natura economica, per rafforzare la finalità sociale incrementando la trasparenza nella gestione ordinaria dell'Azienda.

Il Movimento 5 Stelle si attiverà anche attraverso i propri parlamentari per una modifica della politica della casa a livello nazionale.

• ISTRUZIONE

Costituzione Italiana - Articolo 33

L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento. La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi. Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato

Costituzione Italiana - Articolo 34

La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso

LINEE GUIDA PER UNA SCUOLA A 5 STELLE

Crediamo in una scuola in linea con la Costituzione italiana, statale, gratuita e accessibile a tutti fino ai gradi più alti di istruzione.

Interventi prioritari:

Edilizia scolastica

Aumentare i fondi per l'edilizia scolastica anche al fine della messa in sicurezza degli edifici ed eliminazione totale dell'amianto

Formazione professionale

È necessario intervenire per valorizzare l'offerta da parte di enti pubblici. Riteniamo prioritari il consolidamento del sistema duale con l'alternanza tra scuola-lavoro e la promozione delle tecnologie digitali per la didattica, del sistema di rating per gli enti formativi, del supporto alla vocazione imprenditoriale e della promozione dello smartworking. Occorre un forte impegno e adeguati investimenti nei monitoraggi e nei controlli sul sistema di erogazione dei fondi per la formazione professionale e in particolare sulla dote, mediante clausola valutativa e valutatore indipendente.

Aiuti alle famiglie

Prevedere azioni di aiuto alle famiglie in stato di fragilità economica, con figli alle scuole statali dell'obbligo per le spese necessarie a garantire il diritto all'istruzione fino al termine della scuola secondaria di secondo grado.

Scuole d'infanzia

Incentivarne l'apertura di nuove scuole d'infanzia statali nei territori scoperti, agendo in sede di Conferenza Stato-Regioni per sollecitare l'assunzione dei docenti necessari. Prevedere aiuti economici alle famiglie nel caso in cui siano costrette a mandare i propri figli in scuole d'infanzia private solo se nel comune di residenza non siano presenti scuole d'infanzia statali o comunali o i posti nelle scuole dell'infanzia statali presenti sul territorio non siano sufficienti

Scuola e salute

Programmi di monitoraggio e controllo dello stato di salute degli studenti in ambito scolastico con particolare attenzione all'aspetto psicologico, come definito nel capitolo dedicato alla sanità. Prevedere programmi di educazione ai corretti stili di vita e alimentazione che coinvolgano anche le famiglie degli studenti. Avviare programmi sperimentali con esperti in Scienze Motorie nelle scuole dell'infanzia e in quelle primarie.

Studenti disabili

Stanziare risorse opportune a garantire il diritto allo studio e la piena inclusione scolastica e sociale a tutti gli studenti con disabilità, a partire dal nido fino all'università

Mense scolastiche

Istituire un tavolo di lavoro, a cui partecipino rappresentanti di enti, istituzioni e associazioni interessate, per definire linee guida al fine di uniformare il costo delle mense scolastiche su territorio regionale, regolamentare la possibilità di portare il pasto da casa, riportare i centri di cottura all'interno delle scuole privilegiando il km.0 e programmi di alimentazione che sposino la gradevolezza con l'etica e il mantenimento in salute dei bambini.

Dati e trasparenza

Aggiornare e completare e rendere accessibili a tutti i dati dell'Anagrafe degli studenti e di quella dell'Edilizia scolastica delle scuole statali e paritarie di ogni ordine e grado, e partendo da questi stabilire l'ordine di priorità degli interventi.

Integrazione e pari opportunità

Prevedere fondi specifici per garantire in tutte le scuole, i nidi e le università, a seconda della necessità, mediatori culturali, assistenti alla comunicazione o personali a bambini e ragazzi da 0 a 26 anni. Prevedere progetti di educazione alla differenza nelle scuole di ogni ordine e grado. Prevedere progetti di educazione all'affettività e alla sessualità nelle scuole di ogni ordine e grado. Potenziare i progetti relativi al contrasto del bullismo e del cyberbullismo e prevedere punti di primo aiuto per vittime di bullismo e cyberbullismo

Progetti sperimentali

Diffondere e sostenere metodi di insegnamento sperimentati con successo. Sperimentare metodi di condivisione o prestito dei libri di testo per le scuole secondarie di primo e secondo grado.

• CULTURA

Nel 2016 è stata approvata la legge regionale n. 25 denominata: *Politiche regionali in materia culturale - Riordino normativo*. Tutta la normativa regionale in materia di cultura oggi è compresa in questa Legge. In questi 5 anni le politiche regionali in materia di cultura sono state carenti sicuramente in termini di risorse stanziare, alle volte anche per scelte politiche regionali e non solo a causa dei tagli dei finanziamenti statali. Per una chiara analisi di contesto si rimanda ai dati contenuti nella attuale programmazione triennale per la cultura deliberata dalla giunta regionale. Le principali proposte del Movimento in materia culturale sono:

- Facilitare l'accesso al credito ai soggetti che operano nel settore dello spettacolo e delle imprese culturali
 - Promozione di iniziative strutturali e strumenti di accompagnamento degli operatori culturali lombardi per l'utilizzo dei fondi comunitari e la partecipazione ai progetti europei anche su programmi a gestione diretta
 - Promozione di piattaforme informatiche presso le quali i cittadini e le imprese possono sostenere finanziariamente attività e progetti culturali (promozione crowdfunding)
 - Sviluppo dell'imprenditorialità culturale e creativa, in particolare giovanile
 - Concessione di agevolazioni e incentivi ai soggetti che in modo non occasionale promuovono l'occupazione dei giovani nel settore culturale
 - Applicazione di tecnologie e processi innovativi nell'ambito di attività di conservazione programmata del patrimonio culturale, storico, architettonico di edifici o di manufatti di pregio
 - Promozione dell'accessibilità e della partecipazione delle persone con disabilità alla vita culturale ed incremento della partecipazione delle persone con disabilità alla vita culturale
 - Promozione e sostegno alla conoscenza e alla valorizzazione degli archivi degli enti locali o di interesse locale, nonché del patrimonio archivistico conservato in istituti e luoghi della cultura, in quanto espressione e testimonianza della storia e della cultura delle comunità territoriali
 - Catalogazione del patrimonio culturale di beni mobili ed immobili di proprietà delle ATS e ASST lombarde.
 - Trasferimento in capo a Regione Lombardia delle funzioni amministrative delle politiche culturali per le biblioteche di tutte le Province lombarde, così come già avvenuto per la Città Metropolitana con legge regionale n. 32/2015
 - Rapida applicazione dell'articolo 7 della Legge Regionale n. 25/2016. Con lo scopo di individuare i soggetti di rilevanza regionale che operano nel settore culturale verso i quali programmare lo stanziamento di finanziamenti triennali, agevolando le attività di programmazione dell'offerta culturale e favorendo l'aggregazione intorno a tali soggetti di altre realtà più piccole con le quali avviare collaborazioni e reciproco sostegno

Politiche Giovanili

In questi anni il settore delle politiche giovanili ha sofferto più di altri a causa del taglio delle risorse dedicate sia a livello statale che regionale. Regione Lombardia ha spesso scelto di finanziare prioritariamente attività riguardanti le politiche giovanili messe in atto dagli oratori. In linea generale quello che si è avvertito per quanto riguarda queste politiche è una frammentazione delle iniziative ed una discontinuità dei finanziamenti. Siamo convinti che l'unico modo per rendere più efficaci le misure che riguardano le politiche giovanili sia quello di dedicare ai giovani uno specifico assessorato che abbia il compito di mettere insieme tutte le misure dedicate ai giovani messe in atto dai vari assessori e farne sintesi con l'obiettivo di ottimizzare le risorse a disposizione, utilizzarle al meglio ed evitare sovrapposizioni di iniziative e misure tra assessorati. Infine un assessorato unico sarebbe un punto di riferimento chiaro anche per i cittadini.

• **ANTIMAFIA - ANTICORRUZIONE**

MAGGIORE CONTROLLO ALL'INTERNO DELLE PARTECIPATE

Controllo appalti pubblici

Maggiori controlli e trasparenza negli appalti, mediante un Pool di cui sopra, specifico per questa attività e autonomo dalla Giunta.

Introduzione di un monitoraggio della Tracciabilità e Trasparenza nella fase esecutiva del contratto pubblico e contemporanea realizzazione della Banca dati T&T.

Rinforzo dei ruoli del Comitato Appalti pubblici, sia come comitato di studio della materia, sia nel ruolo di controllore, anche a seguito della nuova disciplina degli appalti pubblici e della trasparenza. Introduzione di Protocolli specifici e di protocolli di Extraterritorialità per gli agenti della polizia locale per determinate situazioni in cui la mappatura dei rischi ha evidenziato livelli "rossi" (appalti sanitari, grandi opere, per realizzazione di attività che contemplano il movimento terra, in tema di rifiuti, ecc), per innalzare il livello di controllo.

LA PREVENZIONE E LA TRASPARENZA NELLA P.A. (COME CONTRASTO ALLA CORRUZIONE)

La legge 190 del 2012 ha introdotto una normativa per spingere le pubbliche amministrazioni a lavorare sulla prevenzione della corruzione. Il primo provvedimento è stato la nomina di un Responsabile per la prevenzione della corruzione e di uno sulla trasparenza (le due figure possono coincidere). La realizzazione solo formale dei Piani Triennali Prevenzione Anticorruzione e Trasparenza non conduce all'ottenimento dell'obiettivo prefisso. E' necessario che gli enti coinvolti dalla Legge 190 vengano controllati in maniera strutturata, professionale, continuativa, investendo nell'attività di controllo risorse umane ed economiche. E' fondamentale la partecipazione diffusa di tutti coloro che sono coinvolti nel PTPC, requisiti propedeutico affinché i Piani non siano solo carta da compilare.

Beni confiscati alle mafie

Uno dei punti cardine della lotta alle mafie è il recupero a fini sociali dei patrimoni accumulati grazie alle attività malavitose. L'attività di valorizzazione e restituzione alla collettività dei beni confiscati presenta diversi aspetti critici, in ogni singolo step del processo sia di sequestro che di confisca. Ogni figura coinvolta in questi processi, l'amministratore giudiziario, il dirigente del tribunale, il funzionario dell'Agenzia nazionale, i dipendenti pubblici degli EELL, ecc, necessita di una figura REFERENTE regionale che diventi il punto di snodo per tutto il lungo iter che inizia con il sequestro. Referente che sia anche mediatore culturale e informativo presso gli EELL non ancora consapevoli dell'importanza della questione, nonché gestore dei bandi pubblici per la destinazione d'uso dei beni da parte degli enti comunali. È tempo, inoltre, di avviare un percorso per la revisione di alcuni aspetti del procedimento di gestione dei beni sequestrati e confiscati (come il processo parafallimentare) e l'introduzione di misure per favorire la continuità e la tutela dei posti di lavoro nelle aziende sequestrate, quando si tratta di aziende sane e non scatole vuote funzionali al malaffare. La Lombardia è una delle prime regioni italiane per numero di beni immobili e aziende confiscate alla criminalità organizzata. La politica regionale si deve dotare di strumenti di intervento che sappiano conciliare il patrimonio di beni potenzialmente disponibili per il recupero sociale con le istanze di utilizzo espresse dal territorio, mediante bandi pubblici trasparenti.

Cultura ed educazione antimafiosa

Il lavoro di prevenzione e sensibilizzazione di tutti i settori dell'economia lombarda, nonché delle giovani generazioni, sui temi della lotta alle mafie rappresenta un tema fondamentale per costruire le basi di un serio Stato di diritto, su cui bisogna investire. In questi ultimi anni si è assistito ad un aumento notevole di progetti e percorsi di educazione alla legalità e di lotta alle mafie. In ogni parte del territorio, in ogni settore del Paese, in ogni scuola di ogni ordine e grado, migliaia di persone si sono impegnate nella promozione di una cultura antimafiosa. Una ricchezza enorme, che non è però sufficiente. Tutto questo agire e riflettere deve riuscire a procedere insieme al fine di meglio orientare l'azione preventiva e supportare quella repressiva, rendendolo maggiormente incisivo, un'azione generatrice di crescita e trasformazione culturale. La formazione deve, poi, coinvolgere anche tutte le figure che agiscono lungo tutta la catena amministrativa dell'appalto pubblico.

Scioglimento EELL

Tutela dei consiglieri comunali e assessori negli EELL minacciati, stanziando anche soldi pubblici regionali.

Project financing

Il rapporto tra pubblico e privato è a rischio di mafie e corruzione nel ciclo del contratto pubblico. Il Project financing si pone al crocevia tra privatizzazione e illegalità, e dunque va gestito correttamente per evitare di buttare via il bambino con l'acqua sporca. La conoscenza delle modalità di penetrazione mafiosa è il primo passo per intervenire con le corrette e mirate politiche regionali. Ad esempio, la penetrazione mafiosa nel sistema frantumato di appalti, subappalti e subcontrattazione avviene nei cantieri con contratti di nolo, a freddo o a caldo, o di fornitura francocantiere o con posa in opera. L'attività di controllo strutturata, continuativa e professionale è più che mai necessaria, soprattutto in determinati settori. Sugeriamo, dunque, l'avvio di Accordi e Protocolli tra gli EELL con le Forze di repressione per rinforzare, coordinare e monitorare tutte le attività di controllo sul proprio territorio.

Whistleblowing

La legge impone una maggiore tutela del dipendente che vede comportamenti non chiari e che decide di fare una segnalazione, che può essere fatta sia al Responsabile Anticorruzione del singolo ente, sia direttamente all'ANAC. È necessaria una regolamentazione regionale a supporto del whistleblowing all'interno del Sireg lombardo, delle società controllate e in house che rinforzi la legge approvata in questi giorni.

Approfondimenti tematici

La conoscenza delle modalità di infiltrazione delle mafie nei diversi settori economici e il peso che ne ha sui bilanci pubblici e privati è conoscenza fondamentale per costruire le giuste azioni politiche. Ed è una conoscenza che va diffusa per costruire la cultura antimafia su basi solide e non su pregiudizi, errori, incomprensioni o, peggio ancora, sul nulla. Ad esempio, l'operazione Crimine Infinito del 2010 ha messo in evidenza le modalità di incontro tra economia legale e quella illegale qui nel nord. O, ancora, la tassa mafiosa va compresa perché occorre mobilitare energie, intelligenze, conoscenze, contro le mafie perché queste tasse colpiscono gravemente lo sviluppo della società, uccidendo la libera e sana concorrenza, la valorizzazione del merito, la libertà di espressione e di partecipazione democratica, la libertà di parola, la cultura dell'innovazione, della ricerca, la cultura del bello. Altri esempi riguardano lo studio della presenza mafiosa in determinati settori maggiormente a rischio: nella sanità lombarda, nel settore ambientale di gestione dei rifiuti, nel settore agricolo (eco-agro mafie).

• PARI OPPORTUNITÀ

È indispensabile riconoscere il valore della differenza e della libertà femminile e promuovere nuove forme di convivenza sociale, più giuste e rispettose delle differenze, basate sul principio dell'interdipendenza che lega tra di loro gli esseri umani e questi agli altri esseri viventi, alle risorse naturali, produttive e culturali, in un'ottica di condivisione delle responsabilità tra i sessi e le generazioni e nel rispetto e nella valorizzazione delle diversità.

Riequilibrio della rappresentanza di genere nelle candidature

È necessario promuovere azioni per rimuovere gli ostacoli che impediscono alle donne l'effettiva partecipazione alla vita politica, sociale, economica, culturale e professionale e alle cariche politiche-istituzionali.

Utilizzo di corrette modalità comunicative

È importante utilizzare sia parole sia immagini non sessiste e discriminatorie, così come un linguaggio che distingua il maschile e il femminile.

Approccio di genere

È fondamentale riconoscere il valore della differenza di genere e che le "relazioni" devono essere improntate sul riconoscimento e il rispetto reciproco. L'EDUCAZIONE DI GENERE deve diventare uno strumento essenziale per la prevenzione e il contrasto della violenza, come punto di partenza per la promozione della cultura del rispetto delle differenze e per il superamento di tutti quegli stereotipi culturali e di pregiudizi alla base di sessismo, omofobia, bullismo e razzismo. Va promossa a partire dalle scuole dell'infanzia inserendola nel piano formativo (POF).

CONTRASTO ALLA VIOLENZA E AI FEMMINICIDI

Il M5S ha sempre sostenuto i centri antiviolenza che adottano l'approccio laico basato sulla metodologia della "relazione fra donne". Si intende promuovere:

- a) la corretta e vincolante destinazione dei fondi nazionali per i centri antiviolenza;
- b) l'integrazione, con fondi regionali, dei fondi nazionali anche di provenienza europea;
- c) la messa a punto delle procedure delle reti antiviolenza interistituzionali territoriali, per migliorare la formazione specifica dei vari soggetti della rete (a partire dalle forze dell'ordine) e mettere in atto interventi tempestivi a tutela delle vittime di violenza;
- e) pubblicizzare e divulgare maggiormente il numero di pubblica utilità 1522;
- f) destinare un fondo per il sostegno a 360° dei figli delle vittime di femminicidio, in linea con la recente normativa nazionale

Promozione dei centri per maltrattanti

Incentivare l'apertura di centri e/o sportelli psicologici per persone maltrattanti o abusanti

Sanità di genere

Ripristino e nuove aperture dei consultori pubblici e laici con le loro funzioni originarie stabilite nella Legge 194

Welfare

La nostra idea di welfare è fondata sulla centralità dei bisogni delle persone e dei tempi di vita che passi gradualmente dalla conciliazione alla corresponsabilità e condivisione dei compiti familiari. Per quanto riguarda le Politiche per le famiglie, intendiamo potenziare i servizi pubblici e altre forme di accoglienza per l'infanzia, supportare specifiche forme di sostegno alla maternità per le donne lavoratrici e favorire e promuovere l'utilizzo dei congedi personali da parte dei padri. Intendiamo avviare progetti con associazioni di categoria ed imprese /esercizi commerciali per sostenere politiche occupazionali in favore delle donne, con iniziative per il contrasto a molestie, mobbing e discriminazioni nei luoghi di lavoro e una proposta del "curriculum cieco" per i bandi pubblici regionali, ovvero tenere i dati anagrafici in moduli separati in modo che le competenze delle persone vengano valutate a prescindere dal sesso o da altri dati sensibili.

Tutela dell'infanzia

Promuovere azioni per far conoscere maggiormente le funzioni del Garante per l'Infanzia della Lombardia e forme di sostegno alla genitorialità (affiancamento di famiglie anche tramite l'auto-mutuo-aiuto) per famiglie in difficoltà con lo scopo di ridurre il rischio di allontanamento da casa di minori e la loro istituzionalizzazione.

• POLITICHE PER IL BENESSERE ANIMALE

PREMESSA

Il nostro obiettivo principale è quello di promuovere un cambiamento culturale dei rapporti tra esseri umani e non umani, improntato sul riconoscimento del comune status etico, sociale e di diritto, riconoscendo gli animali come esseri senzienti, attivando campagne culturali e percorsi formativi volti a creare rapporti positivi di convivenza uomo-animale.

Interventi prioritari:

Revisione dell'attuale Legge regionale sul randagismo

Reinserire e migliorare quanto previsto nel precedente testo unico, con particolare attenzione alla microchippatura, alla sterilizzazione di cani e gatti e alle condizioni di convivenza con l'uomo che devono essere rispettose dei loro bisogni.

Educazione al rispetto

Attività educative riguardo ad etica e rispetto degli animali nelle scuole, a partire da quelle dell'infanzia.

Istituzione del Garante degli animali

Istituire il Garante quale figura di riferimento al quale rivolgersi in caso di inadempienze e violazioni dei diritti degli animali. Prevedere un ufficio di coordinamento regionale per le Guardie zoofile.

Sperimentazioni alternative a quelle sugli animali

Finanziare i metodi di ricerca che sostituiscono completamente l'impiego di animali e prevedere aiuti alle università che istituiscano corsi a riguardo.

Servizio sanitario veterinario

Istituire il Servizio Sanitario Veterinario regionale per assicurare prestazioni sanitarie di base gratuite o dietro pagamento di una quota di partecipazione (ticket).

Finanziamenti per eventi, fiere ed attività economiche

Evitare finanziamenti a società o eventi che favoriscano o siano coinvolti nello sfruttamento o nella sofferenza di animali

Caccia

Proposta di Referendum per l'abolizione della caccia in tutto il territorio regionale, aumentare i controlli mediante rafforzamento del ruolo, delle competenze, delle disponibilità di personale ed economiche, di concerto con il Governo, della polizia provinciale, dei gruppi antibraconaggio del Corpo forestale dello Stato e potenziare l'attività e il ruolo delle Guardie ecologiche volontarie. Aumentare le sanzioni per tutte le violazioni. Rivedere la legge sul contenimento dei cinghiali: gli abbattimenti del piano non devono essere effettuati dai cacciatori. Rivedere le specie cacciabili, i territori in cui la caccia è permessa e i periodi di caccia viste le situazioni ambientali spesso critiche per la fauna selvatica. Intensificare i controlli sui capanni da caccia, sulla loro localizzazione e sulle possibili ripercussioni sulla fauna selvatica.

• BILANCIO REGIONALE - PARTECIPATE

TRASPARENZA E MERITO

Nomine meritocratiche

Vogliamo che la meritocrazia sia l'unico criterio utilizzato per le nomine all'interno delle società partecipate, direttamente o indirettamente, da Regione Lombardia.

Solo in questo modo, infatti, sarà possibile scegliere i profili professionali migliori, con competenze reali ed idonee alle cariche di riferimento nei settori di volta in volta interessati.

Nonostante debba essere lasciato un adeguato margine di discrezionalità a una selezione di nomi fatta da organismi indipendenti, non possiamo permettere che gli incarichi in società a partecipazione pubblica, finanziate anche con il denaro dei cittadini lombardi, siano assegnati a "nominati" esclusivamente sul criterio dell'affiliazione politica. La meritocrazia non mette a rischio l'efficienza; una nomina politica non supportata da adeguate competenze sì.

Taglio delle partecipate

Intendiamo procedere con un'operazione di taglio delle società partecipate, in grado di produrre effetti realmente tangibili in termini di soppressione delle poltrone inutili.

Esistono infatti società che continuano a gravare sul bilancio di Regione Lombardia, senza produrre risultati: per questo motivo chiederemo la chiusura di Explora S.c.p.a e la fusione per incorporazione di Infrastrutture Lombarde S.p.A. in ARCA S.p.A.

Taglio degli sprechi

Individuare in modo sempre più incisivo gli sprechi di risorse pubbliche è per noi un obiettivo di importanza primaria. A tal fine, intendiamo procedere con un'attività di controllo precisa e approfondita sulla gestione degli appalti: per far questo richiederemo audit aventi ad oggetto tutto il passato delle società partecipate.

Allo stesso scopo, riteniamo inoltre che sia necessario procedere ad una migliore pianificazione dei risparmi negli approvvigionamenti delle società partecipate perché non vi siano più casi di gravi sprechi delle risorse pubbliche.

Pianificazione partecipata degli investimenti

Molte volte abbiamo ribadito la necessità di procedere ad una pianificazione partecipata degli investimenti.

Molte sono le spese storicamente improduttive presenti nel bilancio di Regione Lombardia. Noi crediamo invece che occorra dar voce ai cittadini lombardi per investire le nostre risorse in settori strategici, affinché il loro impiego possa dare risposta alle numerose e sentite esigenze dei nostri territori.

Innovazione, ricerca e sviluppo: 10% del bilancio regionale

Riteniamo fondamentale investire il 10% delle risorse presenti nel bilancio regionale in innovazione e ricerca. Un'efficiente organizzazione del governo regionale non può sicuramente prescindere da questi due fondamentali elementi. La ricerca e l'innovazione rappresentano infatti i due volani principali per rilanciare un nuovo modello di gestione delle risorse, in grado a loro volta di sostenere tutti gli altri settori cruciali per l'economia lombarda.

Investire in innovazione e ricerca significa creare il giusto clima per tradurre nuove idee in occupazione e servizi di eccellenza rivolti ai cittadini lombardi.

Solo attraverso una scelta di questo tipo si possono affrontare le grandi sfide economiche e sociali davanti alle quali siamo chiamati ogni giorno a rispondere anche a livello regionale.

Aiuti agli enti locali

Vogliamo sfruttare al massimo gli spazi concessi dal Patto regionale verticale: con questo strumento di flessibilità saremo in grado di aiutare gli enti locali dei nostri territori, consentendo un aumento dei pagamenti in conto capitale che ampliano gli spazi finanziari a disposizione dei nostri territori.

Finlombarda

Stando al suo Statuto, Finlombarda dovrebbe concorrere all'attuazione dei programmi regionali di sviluppo economico e sociale del territorio. Il M5S Lombardia ha però già svelato i retroscena della attività della finanziaria di Regione Lombardia.

È emerso infatti che parte dei fondi gestiti da Finlombarda sono finiti anche per avvantaggiare banche nell'occhio del ciclone come Monte dei Paschi di Siena, Popolare di Vicenza e Veneto Banca. Stiamo parlando di oltre 150 milioni di euro pubblici finiti in pancia alle banche con obbligazioni a Veneto Banca, Popolare di Vicenza e Jp Morgan. E come se non bastasse, i soldi che devono essere usati da Finlombarda per sostenere le imprese lombarde attraverso bandi e progetti, finiscono soprattutto in bond, un investimento ad alto rischio. I bond vanno venduti tutti il prima possibile, visto lo spettro bail-in alle porte su quelle centinaia di milioni di soldi dei lombardi. Tra quei soldi c'è anche il milione di euro del taglio dello stipendio dei consiglieri regionali del M5S Lombardia, che deve andare a sostenere il nostro tessuto imprenditoriale, con bandi semplici e fruibili per le Piccole e Medie Imprese.

• AFFARI ISTITUZIONALI

Costi della politica

- Riduzione dell'indennità di carica del consigliere regionale a 5.000 euro lordi mensili e riduzione proporzionale delle indennità di funzione.
 - Rimborso spese massimo di 3.000 euro al mese sulla base di un rendiconto dettagliato delle spese sostenute e parametrato alla distanza della propria residenza da Milano.
 - Applicazione di tutte le trattenute sulle assenze effettive per i consiglieri regionali, eliminando il limite attuale di 1.400 euro mensili.
 - Eliminazione di tutte le auto di servizio in dotazione al Consiglio Regionale ed alla Giunta, salvo che per il Presidente, e assegnazione degli autisti ad altri incarichi. Utilizzo delle auto di servizio solamente per ragioni di servizio, senza trasporto da e per la residenza dei Presidenti.
 - Eliminazione delle carte di credito a disposizione dell'Ufficio di Presidenza e della Giunta. Riduzione del 30% della dotazione finanziaria per lo staff dei componenti dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale.
 - Riduzione del 30% degli staff degli assessori, del Presidente della Giunta e dell'Ufficio Stampa della Giunta e del Consiglio.
 - Riduzione del 20% delle Posizioni Organizzative di Giunta e Consiglio.
- Risparmi complessivi stimati, circa sei milioni di euro annui.

Stop ai vitalizi

Rimodulazione del sistema pensionistico su base contributiva, nonché parificazione delle pensioni stesse alla normativa dettata per i lavoratori sottoposti alla legge Fornero.

Strumenti per la partecipazione popolare alle politiche regionali

La Regione deve includere i cittadini nei propri meccanismi decisionali facilitando lo scambio, l'accesso alle informazioni, la discussione e l'autorganizzazione, al fine di rendere le singole istanze di ognuno parte di progetti e politiche pubbliche condivise.

Tutte le istituzioni regionali debbono aprirsi alla partecipazione dei cittadini in ogni forma e modalità praticabile, dotandosi a tale scopo di adeguati regolamenti, procedure e strumenti.

Il coinvolgimento dei cittadini anche nel decentramento territoriale, soprattutto nei passaggi essenziali della vita comunitaria, deve essere pratica sistematica e continuativa.

Le modifiche più incisive nei rapporti fra Regione e cittadini richiedono modifiche dello Statuto di Autonomia Regionale.

Regolamentazione attività di lobbying (rappresentanza di interessi)

Il consiglio regionale ha già approvato una legge sulla trasparenza dell'attività di rappresentanza di interessi, attività meglio conosciuta con il termine di lobbying, sulla quale il M5S ha votato contro perché troppo blanda.

Infatti, se inizialmente il testo della legge presentava una prospettiva piuttosto ampia (i processi decisionali soggetti a trasparenza riguardavano sia gli atti legislativi e regolamentari sia gli atti di pianificazione e programmazione ma anche gli atti amministrativi generali e di interesse rilevante), nel testo finale gli atti amministrativi e di interesse rilevante sono spariti. Manca inoltre la disciplina nella semplificazione digitale.

La Legge Regionale appena votata infatti, pone a nostro avviso un problema di equità, imponendo doveri alle rappresentanze più deboli e lasciando svincolati i poteri forti; per assurdo, quindi, il comitato di cittadini sarebbe obbligato alla trasparenza mentre le banche anche no.

Crescita digitale

- Aumento delle competenze digitali dei cittadini, partendo dalla digitalizzazione della Scuola.
- Maggior livello di digitalizzazione della Regione e aumento delle competenze digitali dei dirigenti e dei dipendenti regionali.
- Più investimenti in conto capitale per la digitalizzazione con procedure d'acquisto trasparenti.
- Più innovazione ascoltando il mercato ICT ma senza sottomettersi ad esso, cioè non permettendo, come spesso accade, che tutti i costi gravino sulla Pubblica Amministrazione e i profitti vengano, invece, distribuiti tra i privati.
- Non più appalti e gare con fondi "a pioggia" per acquistare servizi "a fondo perduto" ma una strategia di progetti e investimenti nel medio – lungo periodo, definendo, insieme al mercato, un Piano di Sviluppo credibile e sostenibile, nel quale s'innestino le PMI e le microimprese.
- Ritorno ad assumere il ruolo progettuale e decisionale per le politiche e le strategie, non più delegando ai fornitori ma valorizzando e responsabilizzando le competenze interne esistenti.
- Completamento dei progetti avviati sulla Sanità Digitale, secondo il piano nazionale.

Legge elettorale regionale

Introduzione del secondo turno di ballottaggio nel caso in cui nessuno dei candidati Presidenti abbia raggiunto al primo turno almeno il 50 per cento dei voti validi a livello regionale.

Abrogazione della deroga all'obbligo di raccolta delle firme per i gruppi presenti nel Consiglio regionale e del dimezzamento del numero di firme da raccogliere in caso di elezioni a seguito dello scioglimento anticipato del Consiglio regionale.

Riduzione del numero massimo dei seggi attribuibili con il premio di maggioranza che oggi è variabile tra il 55 e il 60 per cento, con un valore unico del premio di maggioranza al 55 per cento, inteso come correttivo massimo applicabile al fine di favorire la "governabilità" senza la compromissione delle prerogative delle minoranze.

Il numero massimo dei seggi attribuibili alla maggioranza si riduce dal 70 al 60 per cento, garanzia più che sufficiente perché l'azione di governo della maggioranza nel Consiglio regionale sia efficace senza diventare prevaricatrice.

Regolamentazione delle incompatibilità per i consiglieri regionali

È stata approvata nel 2016 una legge regionale in merito sulla quale il M5S ha presentato emendamenti importanti che non sono stati accolti: incompatibilità per coloro che hanno ricevuto invano notifica di accertamento per imposte, tasse e tributi ed hanno conseguentemente un debito liquido ed esigibile con la Regione e/o i suoi enti ed aziende e per coloro che esercitano patrocinio professionale alla Regione o a suoi enti ed aziende.

Modifiche allo Statuto di Autonomia e Garante dello Statuto

Chiarezza interpretativa degli articoli componenti lo Statuto esistente con il fine di limitare potenziali interpretazioni in chiave politica o discriminatoria.

Inserimento di riferimenti concettuali alle tematiche della sostenibilità ambientale e sociale oggi prioritarie per un sistema sociale ed economico adeguato alle sfide del nuovo secolo. Inserimento di riferimenti ai principi di trasparenza dell'attività amministrativa e strumenti per favorire la partecipazione dei cittadini alle attività legislative con specifico riferimento alla partecipazione con strumenti digitali ed alla democrazia diretta.

Definizione di una legge regionale ordinaria per il Garante dello Statuto che, dopo tanti anni dalla sua introduzione nello Statuto, non ha mai operato.

Ridefinizione delle aree vaste

Il M5S a livello nazionale è per l'abolizione delle province. Questa è sicuramente un'opzione valida per gran parte delle regioni italiane ma la Lombardia è una regione con più di 1.500 comuni con una popolazione di oltre 10 milioni di abitanti. In Lombardia è opportuno mantenere un livello di governo intermedio tra Comuni e Regione, razionalizzando tutte le altre autonomie locali presenti (comunità montane, bacini imbriferi, consorzi forestali, unioni di comuni, ecc...) per arrivare a definire enti di area vasta con estensione opportuna e soprattutto con funzioni significative e con finanziamenti adeguati.

La Città Metropolitana di Milano deve diventare come le grandi città metropolitane europee che hanno forti competenze sulla "governance" del Trasporto Pubblico Locale, sulla gestione dei rifiuti oltre che sulla pianificazione urbanistica, nelle politiche sociali e nell'edilizia residenziale pubblica.

Aggregazioni e fusioni di Comuni

Il M5S è favorevole alla massima aggregazione possibile dei Comuni sul territorio della Lombardia, da incentivare con risorse regionali, oltre a quelle statali già previste. Le aggregazioni non possono essere imposte dall'alto ma devono seguire una richiesta dal basso, dalla cittadinanza e dai consigli comunali, con un passaggio referendario di conferma da parte dei cittadini coinvolti.

Immigrazione

- Promozione del decoro, dignità e coesione per contrastare degrado, ghettizzazione e illegalità.
- Ottimizzazione dell'accoglienza (diffusa e non concentrata) e dell'identificazione del richiedente asilo, da ogni punto di vista. Agevolazione della integrazione degli stranieri regolari, nel rispetto dell'identità culturale di ognuno, che può portare benefici a tutti. Fermo contrasto di ogni condotta in spregio della civile convivenza.
- Rafforzare l'integrazione culturale e religiosa nel reciproco rispetto, per una convivenza civile e pacifica. Garantire il controllo degli istituti di culto a beneficio della sicurezza pubblica.
- Abrogazione della legge regionale "antimoschee" criticata da tutte le undici confessioni religiose presenti in Lombardia, compresa la Diocesi di Milano, in quanto rende molto difficile la realizzazione di nuove attrezzature religiose, interferisce sulla autonomia dei Comuni e impedisce la costruzione di luoghi di culto ufficiali per la religione musulmana, molto più controllabili, secondo le forze dell'ordine e la magistratura, rispetto ai tanti luoghi di preghiera clandestini oggi presenti.

Sicurezza

La criminalità diffusa, aumentata negli ultimi anni, è anche quella soggettivamente più percepita dai cittadini e ciò non va sottovalutato perché essa direttamente aggredisce i beni personali.

La sensibilità e la partecipazione della comunità lombarda in materia di sicurezza negli ultimi anni si sono indebolite e vanno rivivificate. L'educazione di ogni cittadino alla legalità e al rispetto delle altrui prerogative costituisce, al di là di ogni pur imprescindibile intervento repressivo, il fondamento di quel controllo sociale diffuso che già in partenza può validamente prevenire gli atti in pregiudizio della sicurezza quotidiana di ognuno.

Cittadini stessi possono fungere da "punti-luce", soprattutto se associati in attività continuative sul territorio, riconoscibili dagli abitanti dei rispettivi quartieri come presidio sociale per il fatto della loro sola presenza, passiva ma non ininfluenza agli effetti della sicurezza. Rivitalizzare la vita sociale soprattutto negli angoli degradati della città, riportando le persone nelle strade, scoraggia i malintenzionati assicurando migliori livelli di sicurezza a tutti.

ORATOCCAANOI

WWW.LOMBARDIA5STELLE.IT